

eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:
<http://www.serena.unina.it/index.php/eikonocity/index>

Un'architettura per il paesaggio. Le case operaie di Camillo Guerra per le Manifatture cotoniere meridionali a Napoli

Raffaele Amore, Francesca Capano

Università degli Studi di Napoli Federico II

To cite this article: Amore R., Capano F. (2022). *Un'architettura per il paesaggio. Le case operaie di Camillo Guerra per le Manifatture cotoniere meridionali a Napoli*: Eikonocity, 2022, anno VII, n. 1, 59-95, DOI: 10.6093/2499-1422/8636

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6093/2499-1422/8636>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

Un'architettura per il paesaggio. Le case operaie di Camillo Guerra per le Manifatture cotoniere meridionali a Napoli

Raffaele Amore, Francesca Capano

Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract

Le case operaie di Camillo Guerra rappresentano un'opera rilevante, che viene studiata oggi perché dopo anni l'archivio Guerra è nuovamente consultabile. L'opera fu eseguita tra il 1937 e il 1939, difficile periodo prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, e pertanto l'edificio viene confrontato con le altre architetture autarchiche. Le case operaie, collegate agli stabilimenti industriali Mcm napoletani, furono costruite in un luogo rilevante paesisticamente. Il progetto di Guerra sensibile al contesto si può definire come un'architettura per il paesaggio.

An architecture for the landscape. Manifatture cotoniere meridionali housing by Camillo Guerra in Naples

Camillo Guerra's housing represents a remarkable building, which is studied today because the Guerra archive is once again available for consultation after years. The architecture was built between 1937 and 1939, a difficult period before the outbreak of World War II, and therefore the building is compared with other autarkic architecture. The housing, connected to the Neapolitan factories, were built on a landscape relevant site: Guerra's context-sensitive design can be defined as architecture for the landscape.

Keywords: Edilizia economica a Napoli, paesaggio culturale, patrimonio del moderno.
Neapolitan housing, cultural landscape, Modern Architecture heritage.

Raffaele Amore è ricercatore nel settore ICAR/19, Resaturo; PhD in Conservazione dei beni architettonici, dal 2018 è abilitato a Professore di II Fascia. Attualmente insegna presso il DiARC ed il DiCEA dell'Università di Napoli Federico II, nonché presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio. Svolge attività di ricerca nel campo della storia e delle teorie del Restauro tra le due guerre ed in quello delle tecniche costruttive tradizionali, con speciale riguardo agli aspetti strutturali.

Francesca Capano è ricercatore nel settore ICAR/18, PhD in Storia e critica dell'architettura, collabora dal 2002 presso il Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea (CIRICE) dell'Università di Napoli Federico II. Ha ricevuto riconoscimenti scientifici nazionali (ASN 2012-2016); attualmente insegna Storia dell'architettura presso il CdS in Architettura SUE presso l'ateneo federiciano.

Authors: raffaele.amore@unina.it,
francesca.capano@unina.it

Received March 30, 2021; accepted May 31, 2022

1 | Introduzione: Camillo Guerra e le case delle Manifatture cotoniere meridionali

Le case operaie progettate da Camillo Guerra (1889-1960) per le Manifatture cotoniere meridionali (1938) rappresentano per l'ingegnere napoletano un lavoro molto interessante sia se confrontate con la produzione di Guerra sia se contestualizzate rispetto all'epoca della loro costruzione, a ridosso dello scoppio della Seconda guerra mondiale.

Camillo Guerra era figlio di Alfonso (1845-1920), noto ingegnere napoletano e professore universitario [Savorra 2003]; portava il nome del nonno, apprezzato pittore (1797-1874) attivo tra Roma e Napoli [Picciau 2003], al quale dedicò anche una monografia nel 1940. Camillo Guerra aveva già pubblicato nel 1924 in onore del padre *Opere e progetti di Alfonso Guerra architetto e ingegnere napoletano* (1845-1920). Lo studio tecnico di famiglia era attivo dal 1867, dove Camillo Guerra ebbe la sua prima adeguata formazione.

Camillo Guerra fu un tecnico di talento, operò in un difficile e lungo periodo pieno di contraddizioni: attraversò il primo e il secondo dopoguerra arrivando a intravedere il boom economico. La sua vita professionale fu influenzata dalla carriera nella pubblica amministrazione e da quella universitaria. Si laureò in Ingegneria nel 1912 e nello stesso anno fu assunto come funzionario del Genio civile; dal 1928 al 1934 fu ingegnere capo del comune di Salerno. Nel 1925 ottenne la libera docenza in Architettura tecnica presso l'ateneo napoletano, dove insegnò alla Scuola di Ingegneria, poi Facoltà di Ingegneria.

I suoi primi lavori risalgono al secondo decennio del Novecento, e risentono del cosiddetto 'barocchetto'. La lunga carriera portò Guerra ad essere influenzato dalle correnti della prima metà



Fig. 1: L'Archivio Camillo Guerra in deposito presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - DICEA dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

* La ricerca presentata dai due autori amplia gli esiti di un paper già presentato e accettato per la call *Storie di quartieri pubblici. Progetti e sperimentazioni per valorizzare l'abitare* (2021), proposta dalla SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura. Questa ricerca ha potuto avvalersi anche dei documenti iconografici, molti dei quali inediti, dell'Archivio Camillo Guerra solo da poco nuovamente consultabili. Pur nella condivisione dei contenuti dell'articolo Raffaele Amore è autore dei paragrafi 4 e 5, Francesca Capano è autrice dei paragrafi 2 e 3. Entrambi sono responsabili dell'introduzione, delle conclusioni, delle immagini e della schedatura dei manoscritti d'archivio.

¹ https://www.dicea.unina.it/?page_id=56, consultato, ottobre 2021. Sono responsabili scientifici dell'Archivio Camillo Guerra i professori Francesco Polverino e Francesco Viola. Il primo riordino dell'archivio fu condotto dal professore Renato Iovino nel 1995; in tale occasione fu realizzato un database dei materiali d'archivio. Olga Ghiringhelli ha analizzato e studiato l'archivio Camillo Guerra per la ricerca di dottorato, XIII ciclo, Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro, tutor professoressa Maria Luisa Scalvini. Gli esiti della ricerca di Ghiringhelli sono confluiti nel volume del 2004.

del Novecento dall'eclettismo fino al Proto-razionalismo. Le sue opere rappresentano una pacata modernità e non raggiunsero mai pienamente gli esiti figurativi del Razionalismo [Baculo 1990]. Tra i suoi lavori più significativi del primo trentennio del Novecento citiamo l'ampliamento del Museo di San Martino (1919-1921), i tre palazzi napoletani per la società dei telefoni e il Palazzo di città di Salerno (1928-34), che mostrano le tante influenze culturali di Guerra. Per il Palazzo dei telefoni in via Crispi (1919-1923), Guerra continuò il progetto del suo predecessore, l'ingegnere Carlo Zaza, e risentì dell'eclettismo di stampo Neobarocco. Per il Palazzo dei telefoni in piazza Nolana (1921-1923), invece, fu ispirato dalla Wagnerschule [Ghiringhelli 2004, 16, 19, 27-30, 106]; la forma di pianta, fortemente allungata, rispettava l'edificio preesistente, il mulino di Porta Nolana [Parisi 1998, 25, fuori testo 2]. L'ultimo di questa serie di edifici per la società telefonica è quello di via Agostino Depretis; ricostruito da Guerra tra il 1945 e il 1946, è caratterizzato da un marcato linearismo, ottenuto da una riduzione delle forme di matrice classicista.

Tra le opere napoletane di rilievo, realizzate nella seconda metà degli anni Trenta, vanno segnalate la Casa del mutilato in via Diaz (1938-40) e l'Istituto nazionale dei motori (1939, purtroppo demolito). In quegli stessi anni progettò e realizzò anche le case operaie delle Manifatture cotoniere meridionali [Ghiringhelli 2004, 16, 19, 22, 25, 67, 85, -92]. Questo edificio è molto interessante poiché mostra la conoscenza e l'acquisizione da parte di Guerra di istanze europee rivolte alla modernità. Inoltre l'autore realizzò un edificio che fosse riconoscibile per dimensione e ubicazione e pacatamente monumentale. L'area su cui sorse questo quartiere operaio era un declivio naturale, molto panoramico, che suggerì al suo autore soluzioni attuali e originali.

Le case delle Manifatture cotoniere meridionali sono le uniche residenze popolari realizzate da Guerra, che, anche se non patrocinate dall'Alto commissariato, presentano tutte le caratteristiche dell'edilizia sovvenzionata statale di quegli anni; l'edificio, infatti, di enormi dimensioni aggrega un numero considerevole di alloggi. Le case furono costruite tra 1937 – forse anche il 1936 – e l'inaugurazione del 1939, poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, quando in Italia vigeva un rigoroso protezionismo.

L'edificio sorse sulla collina orientale di Capodichino, nei pressi dei depositi della fabbrica; il sito molto panoramico, come già detto, determinò molte scelte progettuali. La forma dell'edificio e il giardino circostante esaltavano l'affaccio sul golfo, che ancora oggi rimane uno degli aspetti più significativi del quartiere operaio, abbastanza inalterato grazie alla vicinanza dei cimiteri. Il vincolo di non edificabilità in un'area caratterizzata dalla presenza di quattro camposanti – cimitero di Santa Maria del Popolo, detto delle 366 fosse o vecchio, Camposanto nuovo, Cimitero dei colerosi, cimitero israelitico – [Buccaro 1992, 146-172; Giordano 1997, 91-101] ha, infatti, evitato che quel versante dell'altura fosse aggredito dalla speculazione edilizia post-guerra.

Una rilettura del quartiere delle Manifatture cotoniere meridionali è stata proposta oggi perché l'Archivio Camillo Guerra è da poco nuovamente consultabile; siamo fermamente convinti che gli archivi privati di architetti, ingegneri, imprese edili, fotografi, artisti, etc. possano fornire un apporto significativo agli studi di architettura, della città e del paesaggio [Capano 2016]. L'archivio custodisce disegni, progetti, idee, del lavoro a scala architettonica, urbana e territoriale di Camillo Guerra; i documenti coprono un arco temporale che va dagli anni Dieci alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso ed è stato affidato all'Università degli studi di Napoli Federico II dagli eredi Guerra. Al momento è in deposito presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - DICEA. Tutti i disegni sono stati riordinati dal professore Francesco Viola coadiuvato dalla dottoressa Anna Concetta Parisi; mentre gli album non sono ancora consultabili poiché la fase di schedatura non è terminata¹.

2 | L'edilizia sovvenzionata napoletana prima della Seconda guerra mondiale

L'Unità d'Italia segnò Napoli negativamente: non si riuscì a risolvere i gravi problemi economici e sociali né ad avviare contestuali fasi di rinnovamento. Diversamente da Milano, Torino, Roma, per citare i casi più significativi, l'ex-capitale del Regno delle due Sicilie visse un periodo di crisi [Galasso 1961, 56]. L'epidemia di colera del 1884 dette inizio ad una serie di interventi e leggi speciali; con la prima legge 2895/1885 si istituì la Società per il risanamento, che avrebbe dovuto guidare la trasformazione urbana del capoluogo. Si trattò, però, di un'operazione incerta già in partenza, che si concluse in venti anni e in modo parziale [Alisio 1980; Guerriero - Curiale 2019]. Seguì la legge speciale per Napoli 351/1904, Provvedimenti per il risorgimento economico della città, per favorire il processo di industrializzazione, con il quale si stabilirono due principali poli industriali: quello occidentale e quello orientale. In tale scenario cittadino molto articolato e complesso, la costruzione delle case popolari rimase praticamente affidata all'imprenditoria privata, riproponendo l'atteggiamento liberista e paternalistico di stampo ottocentesco [Gravagnuolo 1994, 38].

Nel 1903 fu promulgata la legge 254, cosiddetta Luzzatti, e conseguentemente nacque l'Istituto case popolari, ente autonomo senza finalità di lucro. A Napoli l'istituto dispose di mezzi esigui. I suoli edilizi furono messi a disposizione in aree periferiche dal Banco di Napoli; inoltre, l'istituto aveva accesso a un fondo di credito con un canale privilegiato [Stenti 1993, 18]. L'ICP costruì i rioni: Vittorio Emanuele III (1910-1933), Diaz (1911), Duca d'Aosta (1913-39), Luzzatti (1914-29); erano edifici di grandi dimensioni, generalmente a blocco o a insula, ottenuti dall'aggregazione di alloggi di quadrature limitate, che per il trattamento delle facciate, facevano largo uso di apparati decorativi di stampo storicistico, che rimandavano ai palazzi nobiliari o all'edilizia di speculazione ottocentesca.

La legge 386/1926 contribuì a cambiare il modo di costruire i quartieri pubblici; fu concesso agli istituti il contributo statale del 20% del costo di costruzione e la possibilità di cedere poi gli alloggi con riscatto mensile. Con queste facilitazioni legislative l'Istituto case popolari ricevette dal Comune di Napoli alcuni terreni e più adeguati finanziamenti statali. Furono così costruite in maggioranza case economiche e non più popolari. Il regime fascista si era oramai consolidato e rivolgeva gli sforzi economici anche alle trasformazioni urbane. Con il decreto 11636/1925 fu istituito l'Alto Commissariato, per arginare la stasi della pubblica amministrazione e avviare una serie di iniziative volte a migliorare le condizioni economiche e sociali di città e provincia [Napoli. Le grandi opere 2006; Amore 2011; Veronesi 2012].

Dalla metà degli anni centi allo scoppio della guerra l'Istituto case popolari realizzò i rioni: Bagno-Agnano (1927-32), Miraglia (1928-30) e la sua continuazione il quartiere Nicola Amore (1939), Santa Caterina da Siena (1930-32), Galleria della Vittoria (1931-34), Duca di Genova (1931-34), Principe di Piemonte, (1932-1935), Duca degli Abruzzi (1933-35, distrutto dai bombardamenti alleati), Edificio ai Ponti Rossi (1935), destinati sia alla classe proletaria che alla piccola e media borghesia. Di case per la classe media ne furono costruite in percentuale un numero considerevole. Queste residenze sorsero quasi tutte tra Posillipo e il centro cittadino ed erano impropriamente detti rioni. Un caso esemplare è l'edificio della galleria della Vittoria, progettato da Roberto Pane. Si trattava di una quinta decorosa che si ricollegava e inglobava la galleria omonima [Menna 1994, de Martino 2010, 111-116]. L'edificio presentava un ampio porticato; gli appartamenti erano di grandi metrature e disposti longitudinalmente sui suoli ricavati nel salto di quota tra il monte Echia e via Chiatamone. Si ottenne così un decoroso fronte storicista ancora di stampo tardo-eclettico, che nascondeva il fianco della collina e allo stesso tempo diventava praticamente l'accesso al quartiere borghese di Chiaia.

In questo clima si inseriscono le case operaie di Camillo Guerra per le Manifatture cotoniere meridionali, progettate e costruite poco prima dello scoppio della guerra che, nonostante siano state promosse da un'impresa privata, devono essere analizzate e confrontate con le opere dell'Istituto case popolari, poi Istituto fascista autonomo case popolari [Furnari 1989]. Il rione delle Manifatture si può considerare, infatti, la cerniera tra le case popolari, costruite nella maggior parte dei casi prima della legge 386/1926, e quelle economiche realizzate in seguito allo strumento legislativo. Benedetto Gravagnuolo osservava

«Nell'avventura dell'architettura italiana negli anni del fascismo, Napoli occupa una posizione per vari aspetti "eccentrica". Defilata rispetto ai centri decisionali sia del potere politico [...] che di quello finanziario [...], ex capitale del regno borbonico attraversa una fase di incertezza, oscillante tra la nostalgia di un passato mitizzato e la volontà di una omologazione ai nuovi dettami della cultura nazionale» [Gravagnuolo 1994, 42].

Ma studi recenti [Stenti 1993, Città Architettura Edilizia pubblica 2006, Pagano 2012, Stenti 2017, De Falco 2019, Costruire l'abitare 2020] dimostrano come questo panorama di opere napoletane, nonostante le sue peculiarità, non sia secondario rispetto a quello nazionale. Nel 1952 Gio Ponti analizzava l'edilizia sovvenzionata arrivando a interessanti conclusioni. Nell'articolo dal titolo *Sequenze di Paesaggi architettonici* scriveva a proposito dei rioni Ina, costruiti nel dopoguerra in tutto il territorio nazionale, che «fanno paesaggio» e riferendosi a Napoli

«il paesaggio architettonico si distende, si spazia, si svolge in sequenze dove guardandolo da diversi punti gli aspetti delle architetture si ritrovano ricomposti in quadri diversi, assai belli» [Ponti 1952, 1, 7].

Recentemente Carolina De Falco ha riletto le osservazioni di Ponti, riportando all'attenzione della comunità scientifica le parole dell'allora direttore di *Domus*, che fu osservatore privilegiato poiché era commissario della giuria dei concorsi Ina-Casa [De Falco 2019, 142]. Le case operaie Mcm di Guerra sembrerebbero essere tra i casi conosciuti da Ponti, che parlava di 'case che fanno paesaggio' ma furono terminate prima della guerra e la committenza non fu pubblica; non rientrano quindi a pieno titolo nel tema dell'articolo ma possono essere annoverate come un significativo antefatto. Probabilmente proprio la committenza e l'essere stati progettati e terminati nei difficili anni che precedettero la guerra possono essere considerati i fattori che hanno relegato le case Mcm ai margini dei tanti studi sull'argomento.

3 | L'industria e le case operaie

Le Manifatture cotoniere meridionali di Roberto Wenner & C. nacquero nel 1913 dall'accorpamento degli stabilimenti salernitani con due fabbriche napoletane, l'Industria Ligure Napoletana di Filatura e Tessitura e le Industrie Tessili Napoletane; così dalla fusione nacque il «più grande complesso aziendale dell'industria cotoniera italiana» [De Benedetti 1992, 132]. La nuova impresa ebbe vita breve poiché il 5 maggio 1918 fu acquisita dalla Banca Italiana di Sconto, divenendo Manifatture Cotoniere Napoletane; fu infatti eliminato nel titolo dell'impresa il richiamo a Wenner, non più azionista. Fallita la banca nel 1930 le manifatture passarono al Banco di Napoli [Di Falco 2017; Gin 2017].

Il complesso industriale è documentato da due fonti molto interessanti: un album pubblicato a cura del fotografo artista Giulio Parisio tra il 1920 e il 1921, *Manifatture Cotoniere Meridionali*, e un



Fig. 2: Uno degli ingressi della Manifattura cotoniera meridionale, oggi su via Marino da Caramanico.



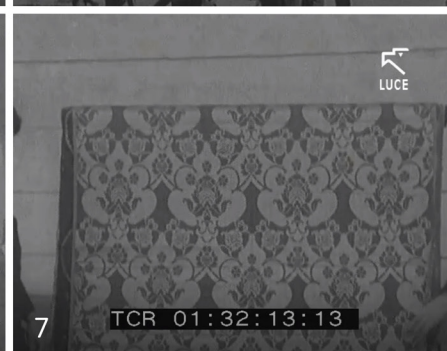


Fig. 3 (a pag. 64): Veduta degli stabilimenti di Poggio Basso e Poggio Alto delle Manifatture cotoniere meridionali (Manifatture cotoniere 1921 ca.).

Fig. 4 (a pag. 64): Foto d'epoca degli stabilimenti delle Manifatture cotoniere meridionali (Castagnaro 2020).

Fig. 5 (a pagina precedente): Alcuni fermoimmagini da *L'organizzazione industriale della società anonima manifatture cotoniere meridionali. Sede in Napoli* dell'Istituto Luce, 1931-1932: 1. il Vesuvio da Posillipo; 2. il golfo di Salerno; 3, 4, 5. attività ricreative nelle fabbriche; 6. interno del capannone per la tessitura a Poggioalto; 7. una stoffa jacquard prodotta nello stabilimento napoletano; 8. la stoffa prodotta dalle manifatture per Gabriele D'Annunzio e disegnata da Piero Marussig; 9, 10. la galleria che collegava Poggiobasso e Poggioalto; 11. un silos della Filatura di Poggiobasso; 12. veduta d'insieme degli stabilimenti napoletani sullo sfondo le verdi colline.

lungo filmato, 70 minuti circa, *L'organizzazione industriale della società anonima manifatture cotoniere meridionali. Sede in Napoli*, dell'Istituto Luce, che tratta delle attività legate all'industria in un arco temporale tra il 1924 e il 1931². Anche se il documentario è senza data di edizione, si può affermare che fu prodotto tra il 1931 e il 1932, essendo il 1931 l'anno *ad quem* del racconto.

Entrambe le fonti descrivono tutti gli stabilimenti campani, anche se noi ci limiteremo ad analizzare solo quelli napoletani; in tutti e due i casi le date di edizione dei documenti non sono casuali. Parisio pubblica poco dopo la cessione alla Banca di Sconto, mentre l'Istituto Luce a margine del passaggio al Banco di Napoli. Si ha notizia di due pubblicazioni precedenti al volume curato da Parisio: *Manifatture cotoniere meridionali Roberto Wenner e C., Industrie tessili napoletane*, edito a Napoli presumibilmente nel 1917, e di un altro album patrocinato dalla Banca di Sconto, *L'industria cotoniera italiana e le 'Manifatture cotoniere meridionali'*, uscito a Roma nel 1919.

Gli stabilimenti a Napoli erano due Poggio alto e Poggio basso, rispettivamente a nord e a sud di via Nuova Poggioreale. Alto e basso chiaramente indicavano anche le quote degli isolati dei due stabilimenti. Poggio Basso era all'origine il complesso industriale della Società Ligure Napoletana; mentre a Poggio alto erano sorte le Industrie Tessili Napoletane, i cui stabilimenti si adagiavano alla natura del terreno. Il lotto arrivava fino a via Nuova del Campo a nord; proprio su questa amena strada a tornanti si trovavano altri edifici di pertinenza dell'impresa tessile, due villini, probabilmente destinati ad alloggi dei direttori, e una cappella. Nello stabilimento tessile napoletano, che tra i due siti adiacenti, si estendeva su un'ampia superficie di 150.000 metri quadri, lavoravano 3.000 dipendenti.

Le fabbriche furono costruite in seguito alla legge 351 dell'8 luglio del 1904, *Provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli*. L'area orientale cittadina veniva confermata a vocazione industriale, come già stabilito dalla legge del Risanamento. Proprio le industrie tessile e conserviera avviarono lo sfruttamento dell'area, dove già sorgevano il macello, il complesso Reynaud, probabilmente ad uso industriale, gli stabilimenti per lo stoccaggio del petrolio e l'impianto d'elevazione dell'acquedotto [Parisi 1998, 105-119]. La fabbrica della società ligure fu progettata e costruita da Giuseppe Mannajolo nel duplice incarico di progettista e impresario, come impresario era affiancato dai soci Pasquale Borrelli e Gennaro Ricciardi.

Il progetto fu per l'epoca all'avanguardia non solo per l'aspetto funzionale e lo studio della produzione suddivisa in reparti ma anche per i sistemi edili utilizzati come le ampie coperture per le quali si ricorse al sistema Schedz della milanese Impresa Italiana Costruzioni di Milano [Castagnaro 2020, 30, 31].

La crisi del tessile, cominciata negli anni venti, continuò anche dopo la guerra; vari furono i tentativi di salvare il polo cotoniero; nel 1950 intervenne l'Istituto per la ricostruzione industriale, Iri, e nel 1970 l'Ente nazionale idrocarburi, Eni, con il progetto di creare un polo italiano tessile-chimico, che però nei fatti non ebbe gli esiti sperati³. Dismessa la fabbrica napoletana, il 23 febbraio 1985 furono vincolati gli archivi che erano rimasti negli uffici partenopei fino al 1974, quando vennero spostati nello stabilimento di Fratte. Fortunatamente il vincolo ha evitato la dispersione di un materiale documentario di grande valore. Mentre le architetture industriali di Poggioreale sono state fagocitate dalla trasformazione urbana del quartiere orientale [Castagnaro 2020, 31], facendo perdere la connotazione industriale all'area senza però acquisirne un'altra. L'ambiente urbano infatti è estremamente sfrangiato, senza alcuna qualità, praticamente una periferia in città.

Molto interessante è anche il citato docufilm Luce. Le prime scene sono inequivocabilmente volte a far riconoscere Napoli, poi le immagini raccontano dell'opportunità offerta alla classe

² Archivio LUCE, M000801 ([https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000051100/1/manifatture-cotoniere-meridionali.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:%22query%22:\[%22Archivio%20LUCE,%20M000801%22\],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20}}](https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000051100/1/manifatture-cotoniere-meridionali.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:%22query%22:[%22Archivio%20LUCE,%20M000801%22],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20}})), consultato, ottobre 2021).

³ http://www.impreses.san.benculturali.it/web/impreses/percorsi/scheda-dossier?p_p_id=56_INSTANCE_0Coy&articleId=35402&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=18701&viewMode=normal; <http://www.youcamp.net/museo-larchivio-delle-manifatture-cotoniere-meridionali-ducento-anni-storia-un-cantiere-culturale/> (consultati, ottobre 2021). Le Manifatture Cotoniere Napoletane nel 1995 sono state acquistate dal gruppo industriale Lettieri. L'archivio privato è in deposito presso l'Archivio di Stato di Avellino.

operaia dall'industria tessile all'ombra del Vesuvio. La propaganda di regime è indiscutibilmente il fine ultimo. I siti sono filmati con lo scopo di ricreare ambienti urbani e periferici di salubrità, dove le condizioni di vita della classe operaia sono ottime grazie al progresso industriale. Per ottenere questo racconto i luoghi filmati sono montati senza una rigorosa sequenza topografica. Le prime inquadrature sono rivolte al più noto panorama napoletano da occidente e precisamente da Posillipo con il pino e sullo sfondo la sagoma del monte Somma e del Vesuvio. L'agiatezza e la spensieratezza delle famiglie operaie viene esaltata con meticolosità; insieme ai reparti si filmano gli asili, le camerate, la ricreazione, le attività sportive, il cinematografo, i giochi di squadra, ma anche le feste aziendali, l'abbigliamento alla moda delle operaie o gli abiti realizzati con i cotoni Mcm, poi le fabbriche. Viene documentato tutto il processo di lavorazione, dall'arrivo delle balle di cotone – si mostrano anche i magazzini al porto di Napoli – alle fasi produttive: essiccazione, pulitura, filatura, tessitura, pettinatura, tinteggiatura, etc. Viene anche esposto il campionario delle diverse stoffe. Lo scopo finale è indubbiamente dimostrare agli italiani che una società 'moderna' è conseguenza anche del lavoro in fabbrica.



Fig. 6: Camillo Guerra, Primo schizzo di progetto sulla mappa del Catasto terreni del 1924 C.ne di Napoli. S.ne S. Carlo all'Arena. F. 19, 1936-1937, © Archivio Camillo Guerra.

La retorica di regime di questi due documenti, che si completano, è evidente oggi; idilliaca è la rappresentazione dell'album di Parisio a partire dalla copertina rivestita da una stoffa Mcm; le fabbriche sono decontestualizzate dalla realtà industriale e mostrate in un ameno contesto ambientale. Dieci anni dopo, il lungo filmato Luce racconta le fabbriche Mcm e la collina di Capodichino immersa nel verde; il filmato era destinato a un vasto pubblico e fu sicuramente uno strumento convincente.

In questo contesto si inserisce l'incarico conferito a Camillo Guerra di costruire un grande edificio residenziale per gli operai napoletani. Il quartiere di Poggioreale come abbiamo visto si estendeva a nord e a sud di via Nuova Poggioreale, a nord l'area era limitata dalla strada a tornanti di via Nuova del Campo; al di là del tortuoso asse vi erano ancora i campi verdi dei colli di Capodimonte e Capodichino, che ricadevano nel quartiere San Carlo all'Arena. In quest'area ancora poco edificata e prevalentemente verde nel 1906 era stato costruito l'impianto dell'Impianto napoletano [Alisio-Buccaro 1999, 286]; in un lotto stretto e lungo, adiacente all'antica Strada vicinale cupa carbone vi erano i capannoni dello stoccaggio delle merci Mcm [Stenti 1993, 96, 97]. Ed è proprio nel lotto salubre e panoramico, praticamente confinante con i capannoni, ricavato dall'ansa della strada, che si decise di costruire un grande rione operaio.

La prima ipotesi di progetto di Guerra è schizzata a matita sulla planimetria catastale del 1924 *C. ne di Napoli. S. ne S. Carlo all'Arena. F. 19^a*. Il foglio è l'aggiornamento della mappa del catasto terreni di primo impianto, rilevato tra 1892 e il 1896 [Alisio-Buccaro 1999, 287], che però per la nostra area non registra trasformazioni sostanziali. Il terreno destinato alle case Mcm era contraddistinto dal numero 114 di particella. La prima ipotesi, sfruttando la pendenza del terreno, prevedeva due edifici simmetrici ottenuti da sei blocchi uguali di appartamenti collegati dal corpo scale, che lambivano e regolavano il limite settentrionale del lotto. Di questa ipotesi esiste una variante⁵ che la sviluppa ulteriormente; Guerra proponeva un secondo lotto di case, che con una aggregazione simile, attraversava i terreni fino a raggiungere l'altro versante della strada verso San Pietro a Patierno in direzione nord-est. Si formavano così altri due lunghi corpi scalettati formati da undici blocchi, collegati sempre dal corpo scala. Questa ipotesi estremamente simmetrica propone anche l'ingresso centrato nella curva, da cui sarebbe iniziato il viale principale rispetto al quale il disegno del lotto è specchiato. In questa idea Guerra propone il primo progetto di giardino ad aiuole semicircolari regolari, che accompagnano la figura del lotto.

La seconda ipotesi⁶ rimane nei confini del primo lotto, quello corrispondente alla particella 114. Guerra propone un unico grande edificio, composto da blocchi aggregati ad angolo acuto, disegnando una forma chiusa concava. La novità principale è la planimetria continua accogliente, che nello spazio rientrante ospita il giardino simmetrico con asse centrale e aiuole curvilinee, il cui disegno asseconda, ancora, l'ansa di via Nuova del Campo. Strade da costruire e una linea di trasporto su ferro [Guerra 1933] avrebbero limitato il quartiere operaio. Infatti, l'ingresso veniva spostato sul versante orientale di via Nuova del Campo.

È possibile leggere l'iter progettuale di Guerra nelle prospettive a matita e nella pianta con schizzo prospettico e ipotesi aggregativa. È un processo graduale che si avvicina passo dopo passo alla soluzione quasi finale, sicuramente quella più adatta a utilizzare gli scorci panoramici come qualità dei singoli alloggi⁷. La pianta generale è ottenuta da blocchi aggregati a scaletta: quelli laterali sono contraddistinti dai numeri 1, 2, 3, 7, 8 e 9 e quelli centrali da 4, 5, 6; il progetto poi realizzato si compone, invece, di quattro blocchi posti al centro in linea, simmetrici ma diversi; i due esterni continuano come le palazzine adiacenti, mentre i due baricentrici sono più grandi. Ma la differenza più interessante è rappresentata dall'orientamento di tutto l'edificio che non è

⁴ Archivio Camillo Guerra, senza firma ma Camillo Guerra, Foglio del Catasto *C. ne di Napoli S. ne S. Carlo all'Arena F. o 19* (1924) con un'ipotesi non realizzata di case operaie delle Manifatture cotoniere meridionali, scala 1:2000, documento non datato ma 1935, 1936, C160_130_17.

⁵ Archivio Camillo Guerra, senza firma ma Camillo Guerra, Planimetria generale della soluzione non realizzate del primo e secondo blocco di case, scala 1:500, 2 agosto 1937, D005_130_10.

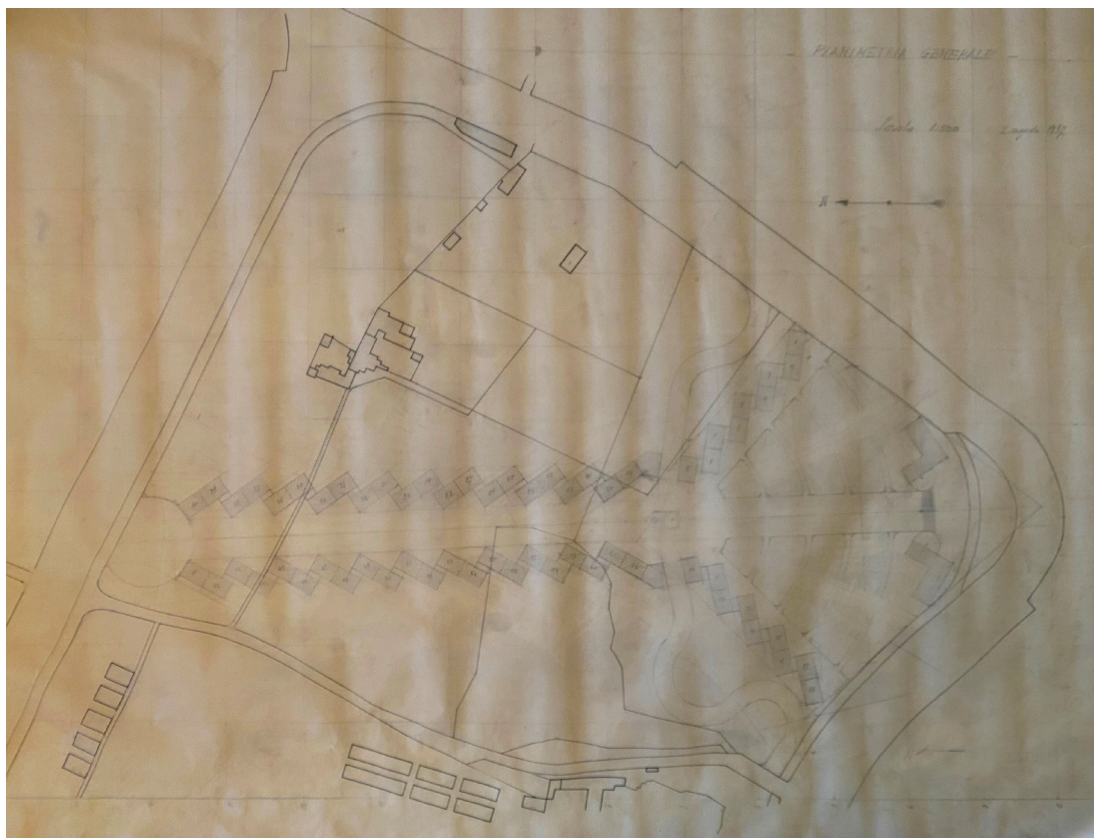
⁶ Archivio Camillo Guerra, senza firma ma Camillo Guerra, Planimetria generale della soluzione non realizzate delle case delle Manifatture cotoniere meridionali del giardino, senza data ma 1937, C162_130_30.

⁷ Archivio Camillo Guerra, senza firma ma Camillo Guerra, Soluzione quasi definitiva della pianta generale, ipotesi di aggregazione di alloggi, schizzo prospettico e pianta del giardino non realizzato delle case delle Manifatture Cotoniere Meridionali, senza data ma 1937 (?), C161_130_19; Idem, *Veduta prospettica / Pianta di un elemento B/N*, senza data ma 1937 (?), C163_130_36; Idem, Prospettiva di soluzione preliminare del lato nord delle palazzine laterali delle case delle Manifatture Cotoniere Meridionali, senza data ma 1937; C160_130_18; Idem, *Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operate / sulla via Nuova del Campo in Napoli / Planimetria Generale - scala 1:500 / 1.2.3.7.8.9 - Palazzine / laterali / 4.5.6 - Palazzine / centrali*, senza data ma 1937, D005_130_07.



Fig. 7: Camillo Guerra, Planimetria generale della soluzione non realizzata del primo e secondo blocco di case delle Manifatture cotoniere meridionali, 2 agosto 1937, © Archivio Camillo Guerra. Il disegno è una variante della prima ipotesi progettuale.

Fig. 8: Camillo Guerra, Planimetria generale della soluzione non realizzata delle case delle Manifatture cotoniere meridionali e del giardino, senza data ma 1937, © Archivio Camillo Guerra. Il disegno è la seconda ipotesi di progetto.



più rapportato alla forma del lotto ma al panorama; utilizzando il settore sud ovest dell'isolato, quasi tutti gli alloggi sono dotati, così, dell'affaccio sul golfo. Inoltre, si otteneva con questa soluzione un orientamento del complesso migliore, anche se non ottimale, rispetto all'asse eliocentrico, come richiedevano le più aggiornate esperienze europee nel campo dell'edilizia popolare. Il giardino è simile, ottenuto da aiuole ad arco di circonferenza concentriche, che, come nelle precedenti ipotesi, assecondano l'ansa della strada. Sullo stesso foglio vi è anche una soluzione in bozza di aggregazione tipo per gli alloggi e uno schizzo prospettico, che già propone una composizione volumetrica simile a quella definitiva. La profondità dei blocchi, lo skyline degradante, i corpi scala, che fanno da cerniera e sono più alti poiché raggiungono i terrazzi di copertura, sono tra i temi del progetto eseguito. La copia a china, oltre a ricalcare la pianta generale, mostra i lotti occidentali adiacenti, dove si trovavano i capannoni di stoccaggio merci e la masseria Vittorio, trasformati in un ospedale a padiglioni. L'ospedale che evidentemente in quegli anni si pensava di costruire sul colle di Capodichino era il Cotugno [Ippolito-Guerra 1933], come indica la sezione, anch'essa tra gli elaborati di progetto⁸; il disegno è molto utile a capire il rapporto altimetrico dell'edificio con il contesto. Che l'area fosse destinata ad accogliere il nosocomio era una indicazione del piano regolatore della città di Napoli (1936-1939), redatto dalla Commissione intersindacale per il piano regolatore generale, noto soprattutto per la presenza di Luigi Piccinato tra gli autori. Fu l'unico piano del periodo fascista che sebbene sia rimasto in vigore fino agli

⁸ Archivio Camillo Guerra, senza firma ma Camillo Guerra, *Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Profilo longitudinale della zona - scala 1:500*, senza data ma 1937, C159_130_03.



Fig. 9: Camillo Guerra, *Veduta prospettica / Pianta di un elemento B/N*, senza data ma 1937, © Archivio Camillo Guerra. Il disegno è una soluzione preliminare.

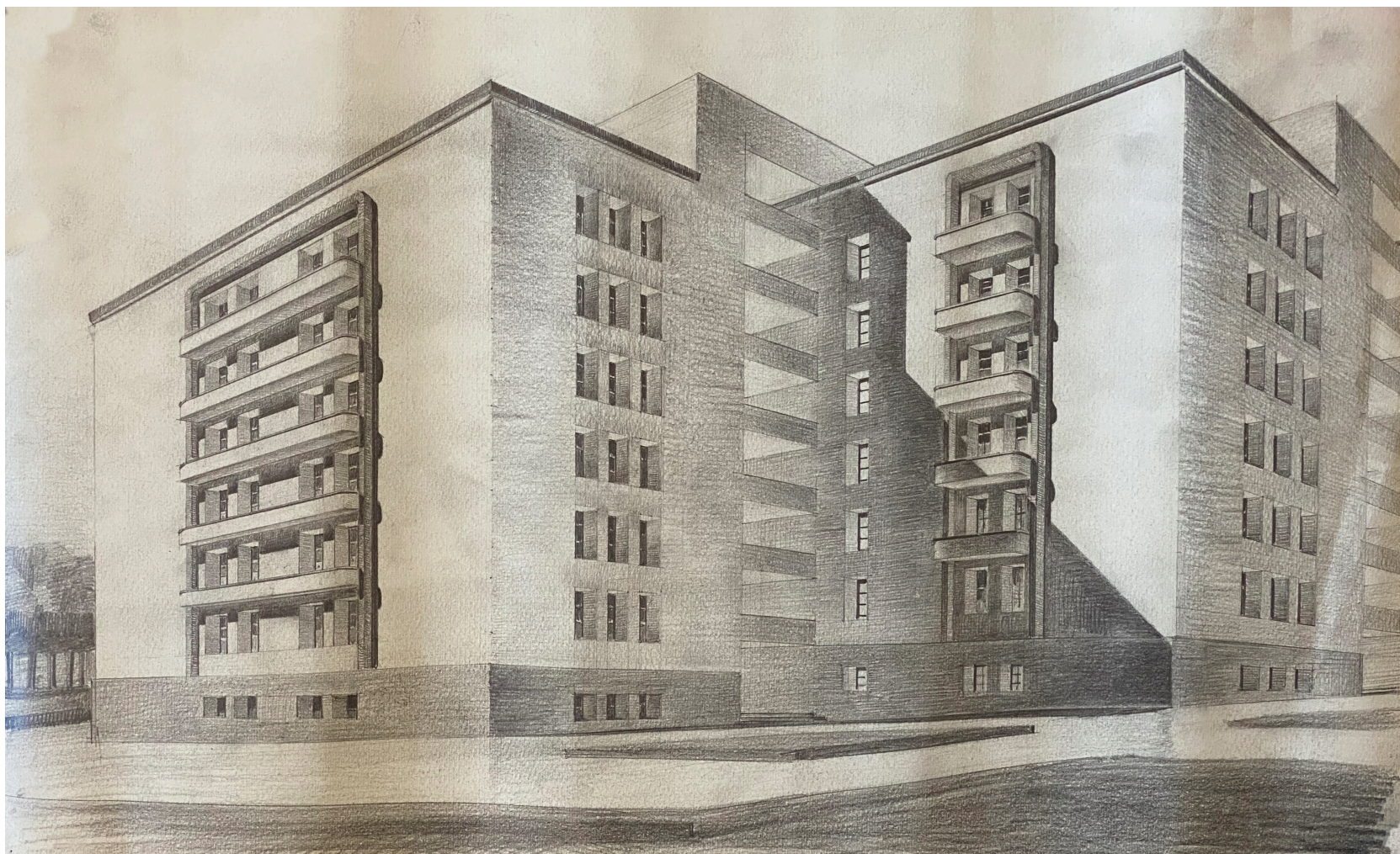


Fig. 10: Camillo Guerra, Prospettiva di soluzione preliminare del lato nord delle palazzine laterali delle case delle Manifatture cotoniere meridionali, senza data ma 1937, © Archivio Camillo Guerra.

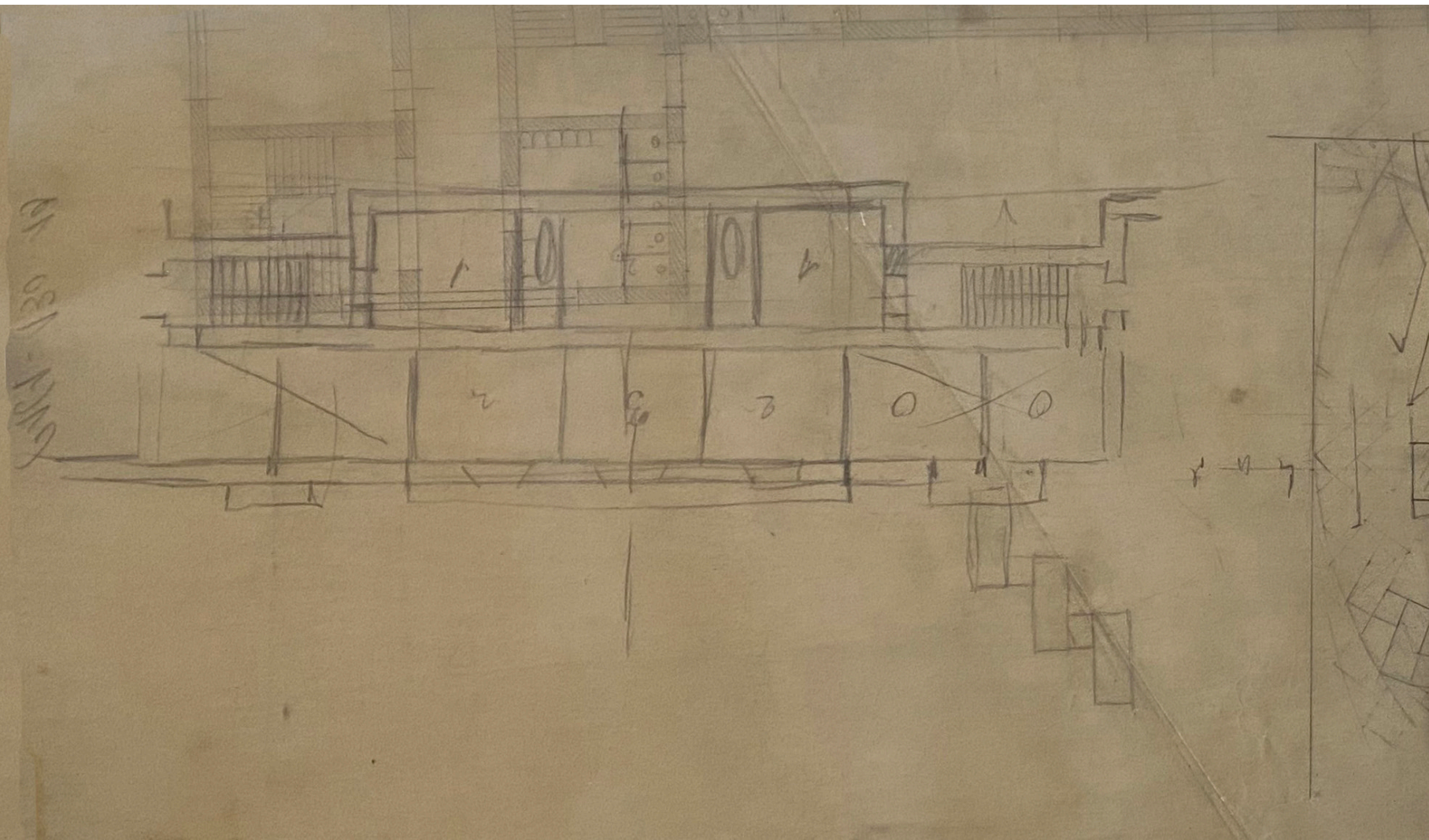
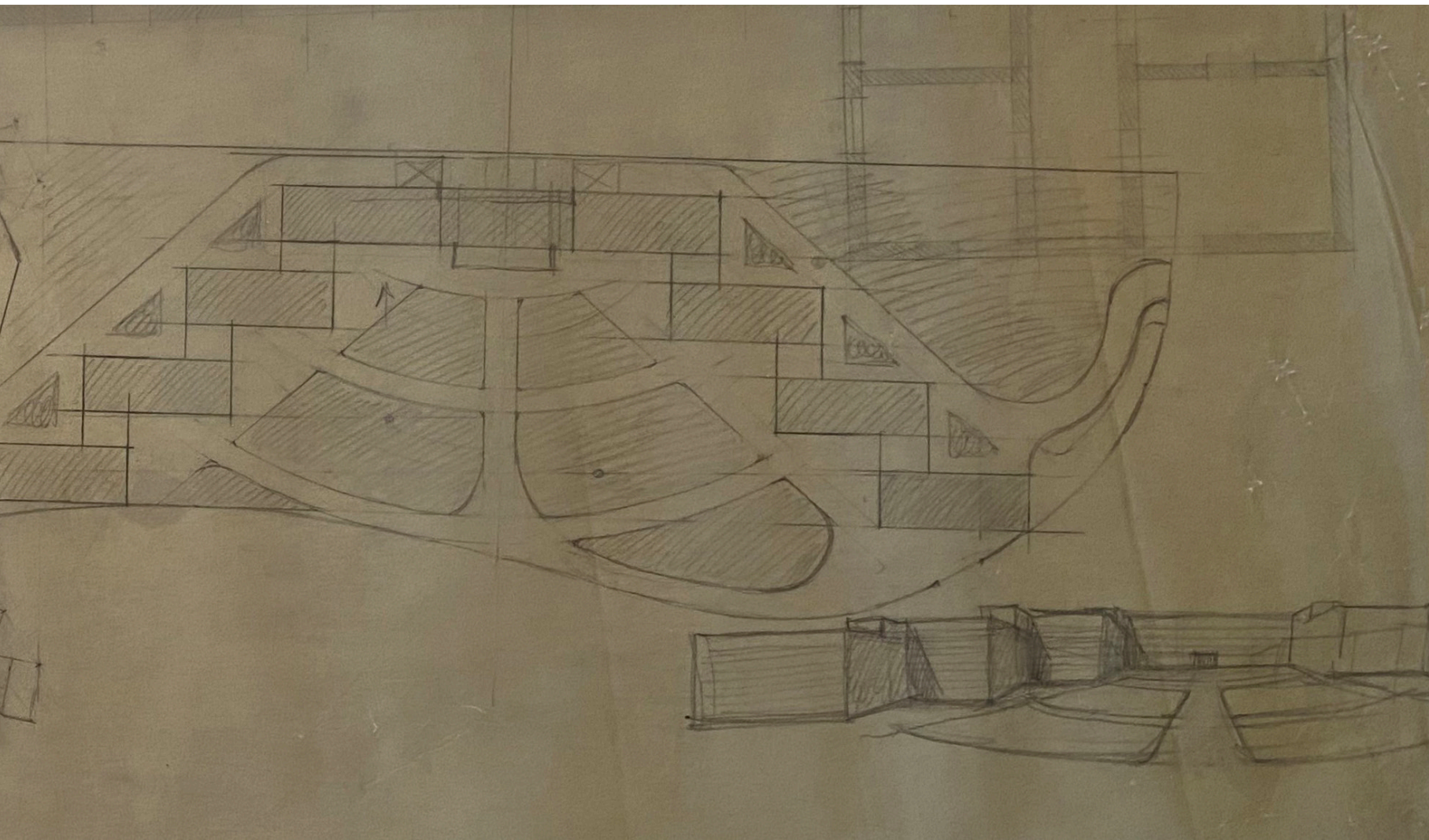


Fig. 11: Camillo Guerra, Soluzione quasi definitiva della pianta generale, ipotesi di aggregazione di alloggi, schizzo prospettico e pianta del giardino non realizzato delle case delle Manifatture cotoniere meridionali, senza data ma 1937, © Archivio Camillo Guerra.

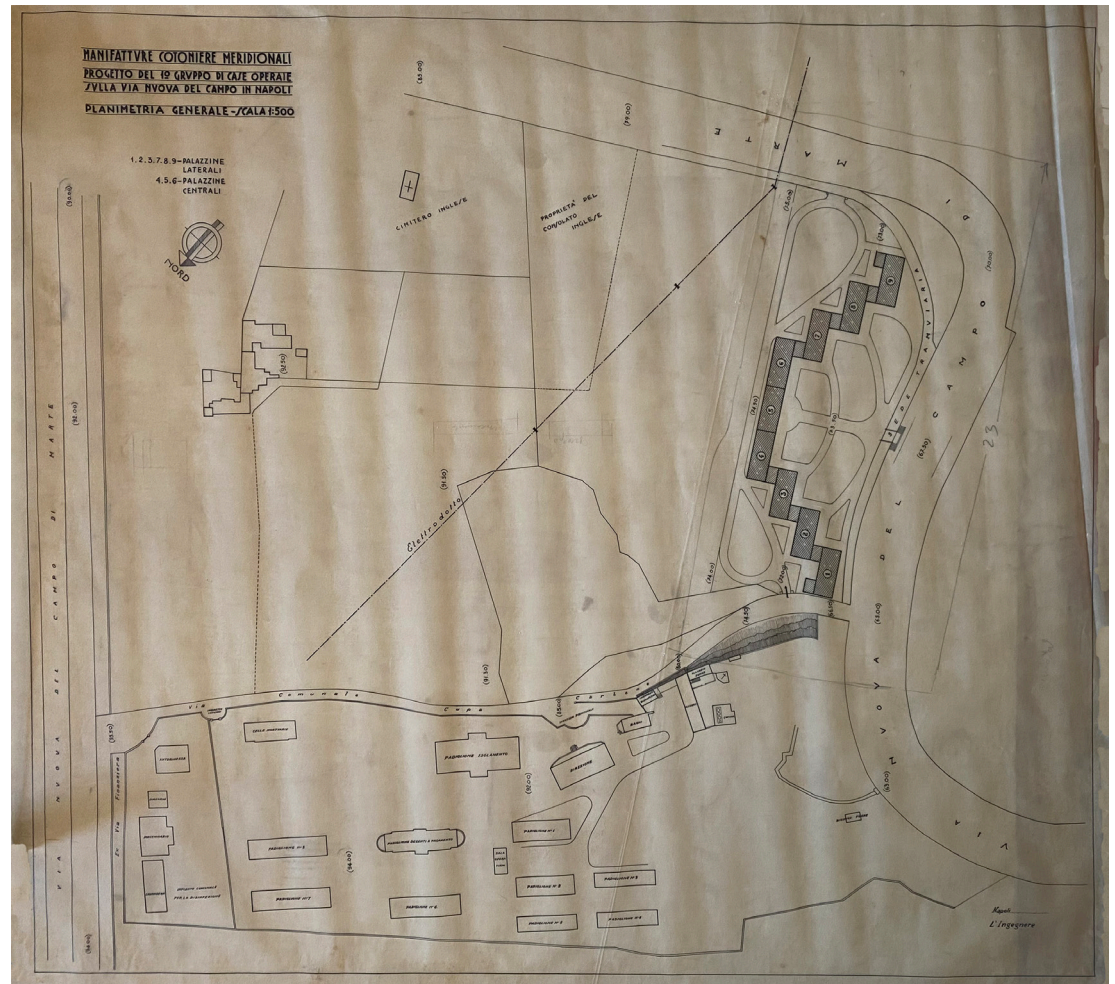


anni Sessanta del Novecento fu praticamente ignorato. [Lepore 1994, 320, 322, Formato-Russo 2015, 136, 137]. Tra i componenti della commissione c'era anche Guerra. Il progetto di Guerra, anche solo dall'analisi dei disegni a scala urbana, riuscì a coniugare le caratteristiche precipue del luogo, quelle funzionali e quelle formali che possiamo supporre siano state espressa richiesta della committenza.

4 | Verso il panorama

Come precedentemente analizzato, la distribuzione planimetrica aperta a meridione con affaccio verso il panorama è alquanto insolita per una architettura di tipo economico e popolare [Castagnaro 1998, 123]. Sette blocchi edilizi formano un unico grande edificio a pianta scalettata con oltre duecento appartamenti che si adatta perfettamente all'orografia del terreno⁹. Il blocco centrale è di maggiori dimensioni ed è rivolto ad est; il collegamento verticale viene affidato a due scale con tre rampanti che si sviluppano intorno a un pozzo centrale. Al piano terra sono ubicati una serie di ambienti condominiali e anche una piccola stazione radio, le cui trasmissioni si pote-

Fig. 12: Camillo Guerra, *Manifatture Cotoniere Meridionali* / *Progetto del 1° gruppo di case operaie*, senza data ma 1937, © Archivio Camillo Guerra.



⁹ Archivio Camillo Guerra, senza firma ma Camillo Guerra, *Manifatture Cotoniere Meridionali* / *Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli* / *Prospetto generale sulla via del Campo - scala 1:200*, senza data ma 1937, C159_130_13.

vano ascoltare direttamente in tutti gli appartamenti, provvisti di altoparlanti. Il piano cantinato era destinato a rifugio antiaereo, triste auspicio degli imminenti tempi di guerra. Ai lati del corpo centrale – secondo uno schema aggregativo che fa perno su ulteriori corpi scala – tre blocchi per lato disposti simmetricamente compongono la planimetria a corte aperta a ovest e accompagnano il declivio del terreno. Ognuno di tali blocchi è limitato all’inizio e alla fine da un corpo scala a due rampe; le scale conducono ai terrazzi condominiali, destinati ai lavatoi e agli stenditoi.

La differenza di quota, che diminuisce a ovest verso il panorama, è compensata dalle altezze sfalsate di mezzo piano dei diversi blocchi: le scale, infatti, servono due appartamenti a quota del ballatoio intermedio e due a quello di smonto, creando una articolata ed insolita aggregazione plano-volumetrica. Le scale esterne a sud e a nord sono utilizzate solo per due appartamenti alla stessa quota. Uno degli elementi di pregio maggiore del complesso edilizio era ed è il giardino panoramico, caratterizzato da un semplice disegno che accompagna la simmetria dell’edificio. Il viale centrale, rimarcato dagli alberi su entrambi i lati, si collega idealmente al nucleo del complesso, cioè agli ambienti all’origine destinati alla radio, su cui si intersecano tre viali paralleli che seguono la ‘scaletta’ delineata dai blocchi degli appartamenti. Un viale segue la forma del lotto alla quota più bassa e si ricollega all’ingresso di tutto il quartiere sul versante nord dell’isolato, posto sulla salita, oggi via Vincenzo de Giaxa.

L’incarico di Guerra risale agli anni 1936-1937, come si evince dalla data posta su alcuni dei disegni autografi dell’Archivio Camillo Guerra. I grafici di progetto esaminati presentano una serie di differenze con l’edificio poi realizzato. L’analisi della prospettiva del complesso edilizio [Ghiringhelli 2004, 46] rimanda a una pacata monumentalità volumetrica, esaltata dalla vista centrale. Anche solo l’analisi dei soggetti dei tanti elaborati grafici prodotti dimostra un iter progettuale attento e accurato, che si potrebbe semplificare in un approccio che va dal sito all’alloggio. Il processo progettuale si dipana attraverso una costante lettura e interpretazione della peculiarità del luogo, del declivio del terreno, della sua forma che segue l’ansa della strada, delle possibili vedute verso la città. E ciò non senza porre particolare attenzione alle tematiche dell’abitare che si sostanzia attraverso il progetto di alloggi di diverse quadrature e aggregati secondo un modello molto particolare, con le scale che disimpegnano – a seconda dei casi – due o quattro alloggi¹⁰.

A proposito della aggregazione planimetrica dei diversi blocchi abitativi va segnalato che una prima proposta progettuale presentava una più semplice lunga stecca con alloggi in linea; solo successivamente Guerra scelse la soluzione «a gradoni», di cui pure elaborò diverse ipotesi progettuali [Fimiani 1999, 240, 244; Ghiringhelli 2004, 22, 25]. La soluzione, come detto, adottata presenta un corpo unico scalettato che si adatta con maestria al lotto a disposizione, permettendo una buona esposizione – anche se non perfettamente allineata rispetto all’asse eliotermico – degli appartamenti, quasi tutti dotati di doppio affaccio.

La volumetria a braccia aperte verso il panorama, oltre a proporre reminiscenze storiciste si può confrontare con il citato Rione Duca di Genova costruito sulla collina di Posillipo, che segue il costone di tufo del colle. Come riferimento internazionale e di più ampio respiro è stato richiamato il primo progetto per gli alloggi del Weißenhof di Ludwig Mies van der Rohe [Ghiringhelli 2004, 25] e l’elegante compostezza di stampo secessionista e prorazionalista nella composizione dei volumi e nel trattamento delle facciate lisce, coronate da esigue sporgenze scure.

L’imponenza del progetto è tutta affidata alla semplice massa dei diversi volumi. Le facciate verso il panorama sono disegnate da leggere variazioni di profondità in corrispondenza delle aperture e del cornicione di coronamento, oltre che dai corpi scala¹¹. Il prospetto a monte verso ovest della stecca centrale è caratterizzata dalla presenza dei due volumi più alti delle scale a C:

¹⁰ Archivio Camillo Guerra: *Palazzine laterali Pianta delle fondazioni con lo spiccato del piano sopralzato - scala 1:100 Pianta di un piano intermedio - 1:100, C162_130_25; Palazzine laterali Pianta dell’ultimo piano / scala, 1:100, Pianta delle terrazze / scala, 1:100 C162_130_27.*

¹¹ Archivio Camillo Guerra. *Palazzine centrali – prospetto scala 1:100 C160_130_13; Palazzine laterali / prospetto - 1:100, C159_130_10; Fronte e sezione AB Fianco e sezione, C159_130_09.*

**MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI
 PROGETTO DEL 1° GRUPPO DI CASE OPERAIE /VLLA VIA NVOVA DEL CAMPO IN NAPOLI
 PROFILO LONGITVDINALE DELLA ZONA - /SCALA 1:500**

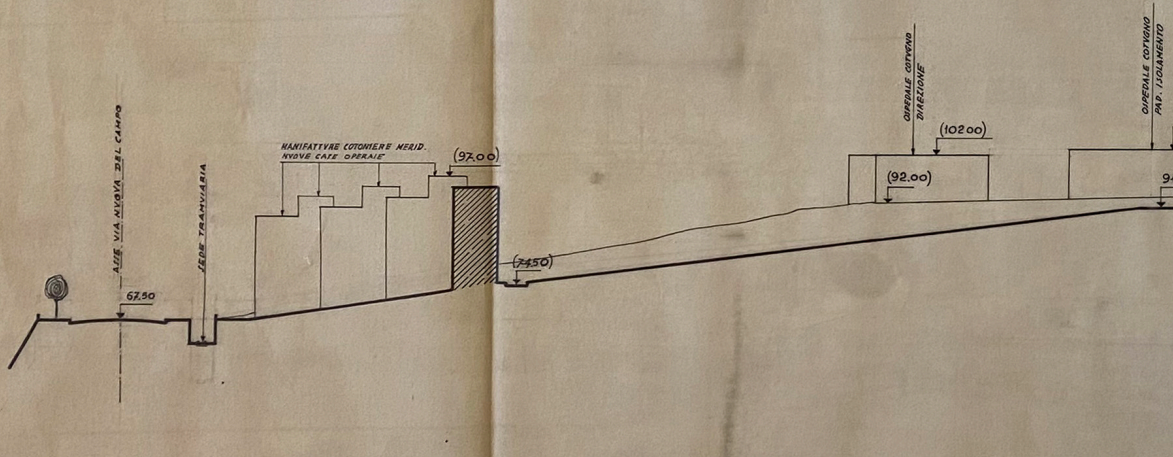
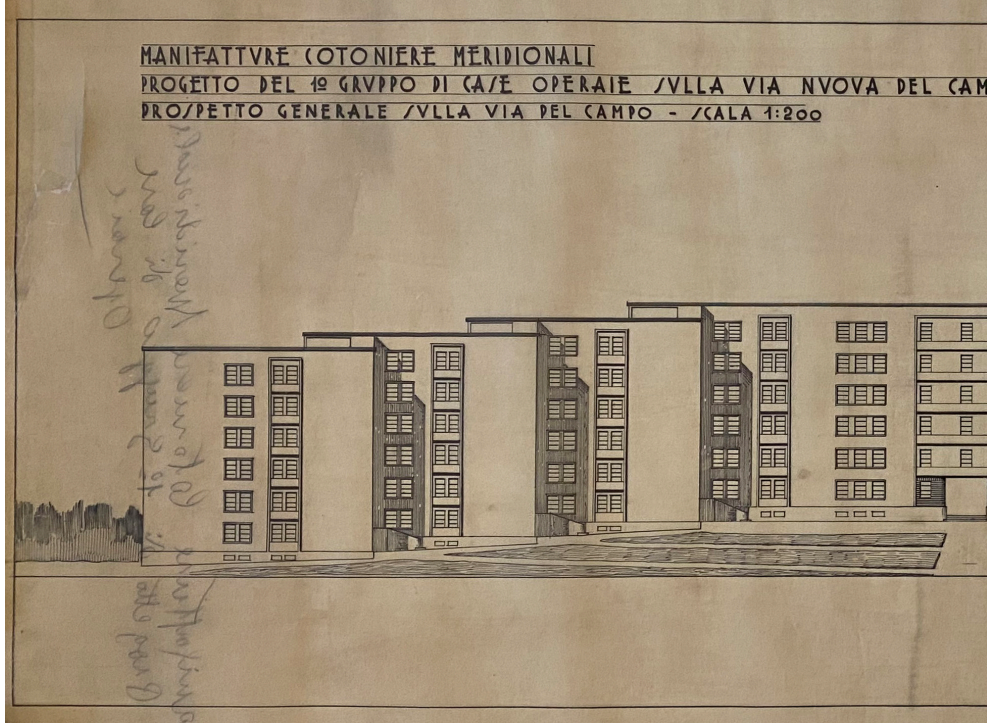


Fig. 13: Camillo Guerra (attr.), *Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Profilo longitudinale*, senza data ma 1937, © Archivio Camillo Guerra.

76 Fig. 14: Camillo Guerra, *Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Prospetto generale sulla via del Campo - scala 1:200*, senza data ma 1937, © Archivio Camillo Guerra.

**MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI
 PROGETTO DEL 1° GRUPPO DI CASE OPERAIE /VLLA VIA NVOVA DEL CAMPO
 PROSPETTO GENERALE /VLLA VIA DEL CAMPO - /SCALA 1:200**



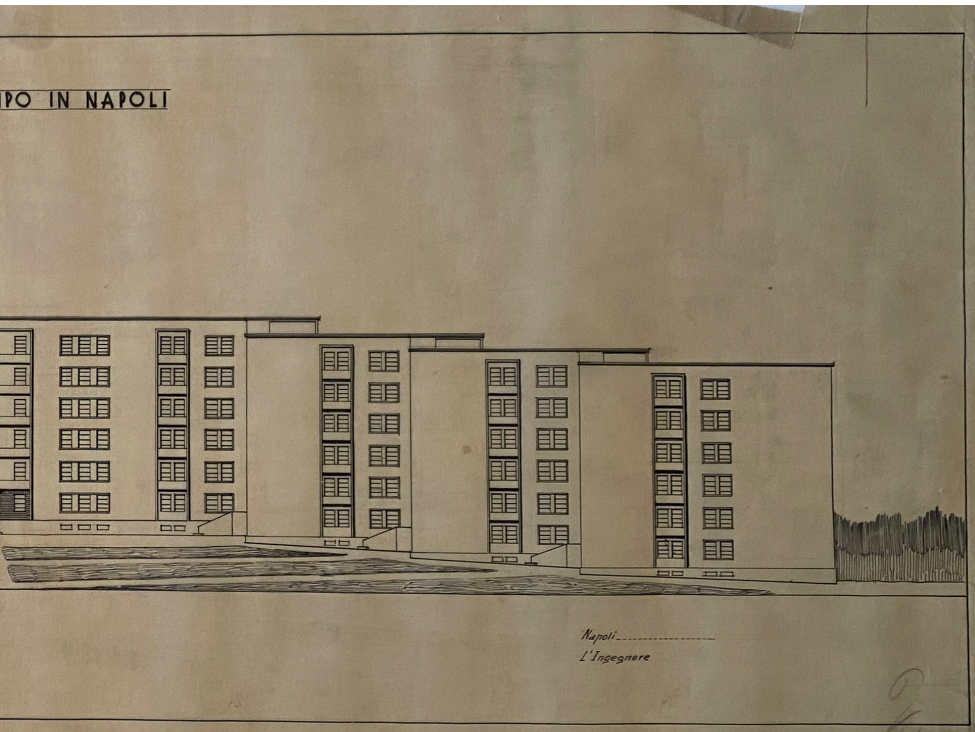
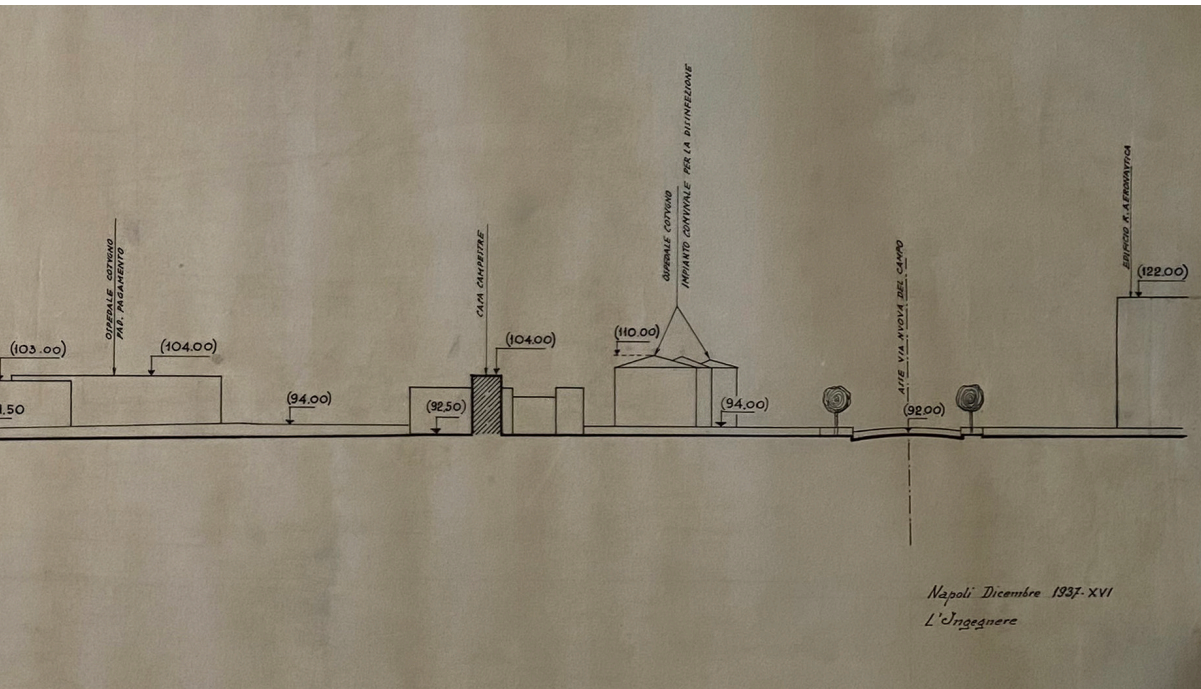




Fig. 15: Prospetto orientale delle ex-case delle Manifatture cotoniere meridionali, 2021 (foto da drone degli autori).

Fig. 16 (a pagina seguente): Camillo Guerra, *Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine centrali – prospetto / scala 1:100, Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine laterali / Pianta delle fondazioni con lo spiccato del piano sopralzato - scala 1:100 / Pianta di un piano intermedio - 1:100, senza data ma 1937, © Archivio Camillo Guerra.*

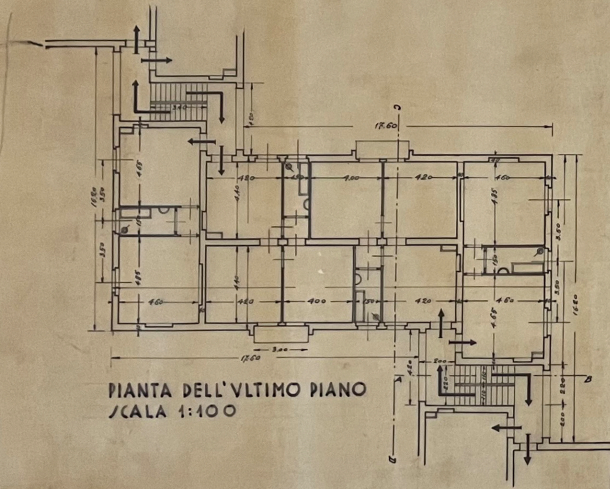
semplici arretramenti del filo della parete – come in corrispondenza delle finestre delle scale –, e modeste cornici lisce – come quelle che segnano la presenza dei balconi in aggetto – articolano un sobrio disegno di facciata dominato dai pieni delle murature piane, che non palesano l'articolata varietà di tipologie di appartamenti da uno a tre vani¹².

Di fatto, il carattere monumentale del complesso, ottenuto attraverso la variegata composizione dei volumi, le diverse tipologie di appartamento realizzate. Questa soluzione può essere accostata alle coeve sperimentazioni europee, pur nei limiti della scelta costruttiva adottata della muratura portante e della poca esperienza di Guerra rispetto al tema dell'architettura popolare, che l'ingegnere affrontò nella sua carriera solo in questo caso ma, come già accennato, in modo apprezzabile.

In tal senso è pure interessante il raffronto del complesso Mcm con le citate 'case popolarissime', l'ultimo progetto dell'IFACP realizzato a Napoli durante la guerra [Stenti 1993]. Il lessico architettonico adottato per le case di Capodichino è di certo più vicino alle esperienze italiane di quegli anni, ma la semplificazione dei prospetti risulta meno efficace rispetto agli esiti della ricerca compositiva di Guerra, caratterizzata dalle vibrazioni create dalle pacate differenze delle aperture e dall'assestare il declivio del terreno, disegnando uno skyline 'a gradoni'.

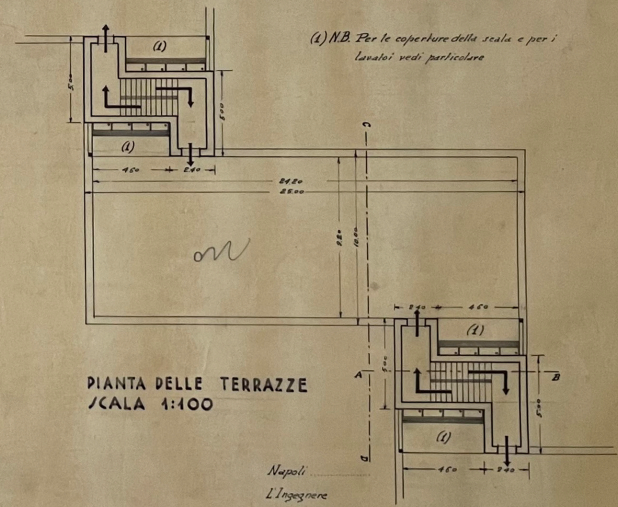
¹² © Archivio Camillo Guerra: *Palazzine centrali - pianta di un piano intermedio - scala 1:100, C161_130_22.*

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI
PROGETTO DEL 19 GRUPPO DI CASE OPERAIE /VILLA VIA NUOVA DEL CAMPO IN NAPOLI
PALAZZINE LATERALI



PIANTA DELL'ULTIMO PIANO
 /SCALA 1:100

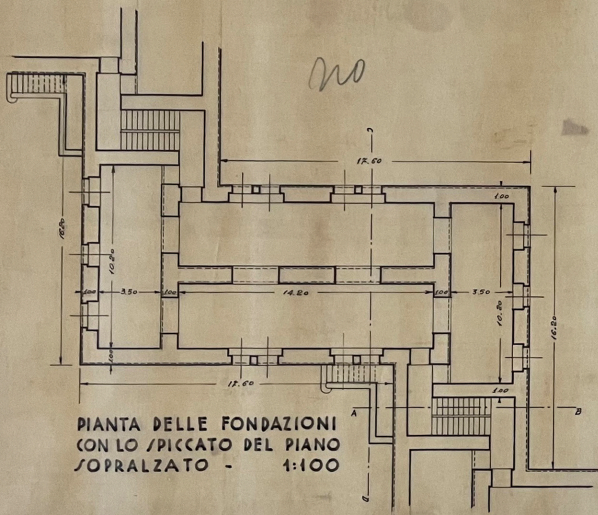
91



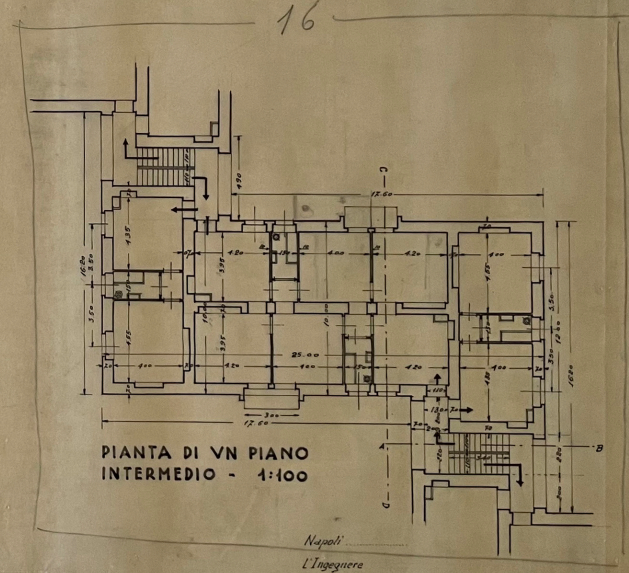
PIANTA DELLE TERRAZZE
 /SCALA 1:100

Napoli
 L'Ingegnere

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI
PROGETTO DEL 19 GRUPPO DI CASE OPERAIE /VILLA VIA NUOVA DEL CAMPO IN NAPOLI
PALAZZINE LATERALI



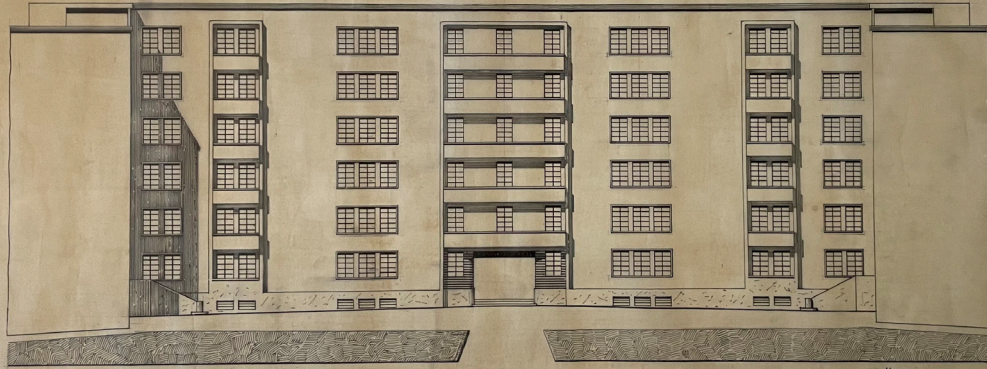
PIANTA DELLE FONDAZIONI
 CON LO /PICCATO DEL PIANO
 /SOPRALZATO - 1:100



PIANTA DI UN PIANO
 INTERMEDIO - 1:100

Napoli
 L'Ingegnere

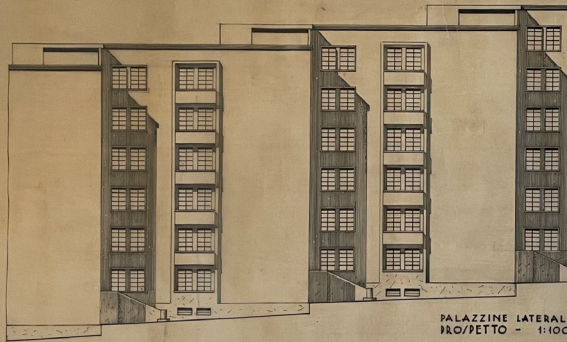
MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI
 PROGETTO DEL 1° GRUPPO DI CASE OPERAIE /VILLA VIA NUOVA DEL CAMPO IN NAPOLI
 PALAZZINE CENTRALI - PROGETTO /CALA 1:100



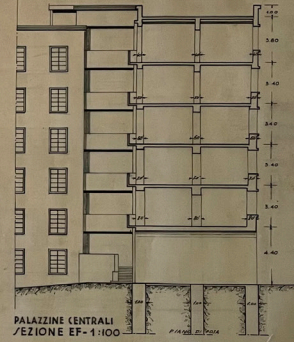
Napoli
L'Ingegnere

CA 100-130-13

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI
 PROGETTO DEL 1° GRUPPO DI CASE OPERAIE /VILLA VIA NUOVA DEL CAMPO IN NAPOLI



PALAZZINE LATERALI
 PROGETTO - 1:100

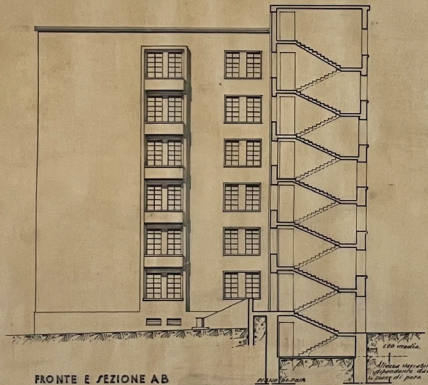


PALAZZINE CENTRALI
 SEZIONE EF - 1:100

Napoli
L'Ingegnere

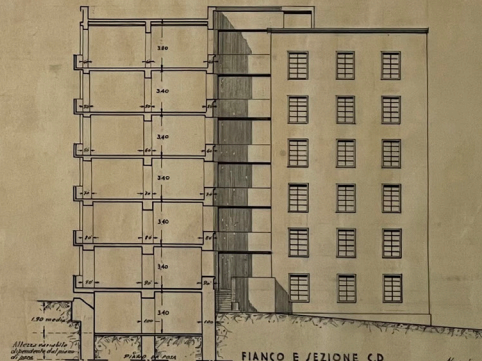
CA 100-130-10

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI
 PROGETTO DEL 1° GRUPPO DI CASE OPERAIE /VILLA VIA NUOVA DEL CAMPO IN NAPOLI
 PALAZZINE LATERALI



FRONTE E SEZIONE AB

1,80 metri
 Alzare il piano di calce
 di 10 cm.



FIANCO E SEZIONE CD

Napoli
L'Ingegnere

Fig. 17 (a pagina precedente): Camillo Guerra, *Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine centrali – prospetto / scala 1:100, Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli. Palazzine laterali / prospetto - 1:100. Palazzine centrali / sezione - 1:100, Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine laterali / Fronte e sezione AB / Fianco e sezione, senza data ma*

5 | Tra tradizione e autarchia

L'ingegnere Camillo Guerra è stato tra i protagonisti della cultura architettonica della città di Napoli a partire dagli anni '30 del Novecento. Da accademico fu autore di numerosi scritti che gli assicurarono un ruolo di rilievo nel dibattito culturale di quegli anni. In particolare, pubblicò gli unici periodici tecnici stampati a Napoli negli anni precedenti l'ultimo conflitto mondiale: gli *Opuscoli di Architettura Tecnica* (1910-1933) e i *Quaderni di Architettura e di Urbanistica Napoletana* (1932-35 e 1944) [Viola 2008, 921-930; Picone 2008, 1413-1428]. In quegli anni a Napoli le tecniche tradizionali in muratura di tufo erano ancora largamente impegnate, ma si cominciarono, anche, a realizzare importanti edifici con struttura a telaio. Guerra fu tra coloro che inizialmente utilizzarono il cemento armato per riproporre, in dimensioni maggiori e con costi più contenuti, gli archetipi dell'architettura del passato; esemplificativi sono la volta a botte in cemento armato per la Sala Ricciardi del Museo di San Martino e quella cassettonata del cinema-teatro del Palazzo di città a Salerno, progetti a cui abbiamo già accennato. Solo successivamente Guerra impiegò le nuove tipologie strutturali anche in un'autonoma ricerca formale, tentando il superamento dello storicismo, come dimostrano alcune sue architetture, realizzate sempre a Napoli a metà degli anni Trenta, come i già citati progetto della Stazione marittima, la Casa del mutilato in via Diaz e la sede dell'Istituto nazionale dei motori a Fuorigrotta.

Le case operaie delle Manifatture cotoniere meridionali furono inaugurate nel 1939 dall'allora prefetto di Napoli Giovanni Battista Marziali; l'evento fu ripreso dall'Istituto Luce¹³. Il breve cinegiornale presentava le case operaie delle cotoniere dopo aver richiamato altre due opere pubbliche ultimate in quei mesi precedenti alla guerra: le Case degli sfollati a Capodichino e il Mercato agricolo.

Il complesso fu realizzato in pieno periodo autarchico. Tra il 1935 ed il 1936, a seguito dell'invasione dell'Etiopia, l'Italia fu sottoposta a sanzioni da parte della Società delle Nazioni, che ne limitarono fortemente gli scambi commerciali e l'approvvigionamento di materie prime come il ferro. Per far fronte a tali limitazioni Benito Mussolini promosse una serie di iniziative politico economiche autarchiche, che illustrò in due discorsi tenuti davanti all'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni il 23 marzo 1936 e il 15 maggio 1937. Al di là degli aspetti più generali, che non possono essere trattati nel presente scritto, tali politiche comportarono la scelta di sacrificare i consumi civili del ferro, soprattutto nel campo dell'edilizia, a favore del suo impiego in settori come quello degli armamenti. Furono così promosse misure limitative dell'edilizia pubblica e privata (nel 1936 l'industria edilizia ebbe una contrazione di mercato di circa il 44%), che culminarono con il blocco dell'edilizia privata nel 1940, poco prima dell'ingresso in guerra dell'Italia, nonostante studi e ricerche su tecniche costruttive autarchiche in muratura portante o in calcestruzzo debolmente armato.

Va però evidenziato che la scelta di limitare l'uso del ferro in architettura fu politica e non di ordine tecnico. Una commissione nominata nel 1936 dal Sindacato degli Ingegneri di Milano aveva stabilito che la struttura a telaio si sarebbe dovuta comunque preferire a quella in muratura, anche dal punto di vista autarchico, qualora il numero dei piani fosse stato superiore a cinque [Arcangeli 1936; Bartoli 1937; Gussoni 1940]; che, in generale, l'incidenza del costo del ferro per le armature era minima rispetto al costo di costruzione degli edifici nel loro complesso, e che, infine, l'importazione di ferro per la realizzazione di armature metalliche incideva in minima parte nel bilancio delle importazioni [Pagano 1938]. Va pure osservato che a Napoli la tecnica costruttiva del cemento armato, sebbene usata dallo stesso Guerra per altre sue architetture, non aveva avuto una diffusione così capillare come in altre città di Italia. Se a Milano e a Torino, ad

¹³ Archivio LUCE, giornale B 1507, del 03/05/1939, direzione artistica di Arnaldo Ricotti. <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000019856/2/opere-pubbliche-2.html?startPage=0>.



MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI
PROGETTO DEL 1° GRUPPO DI CASE OPERAIE VILLA VIA NUOVA DEL CAMPO IN NAPOLI

PALAZZINE CENTRALI - PIANTA DI UN PIANO INTERMEDIO - SCALA 1:100

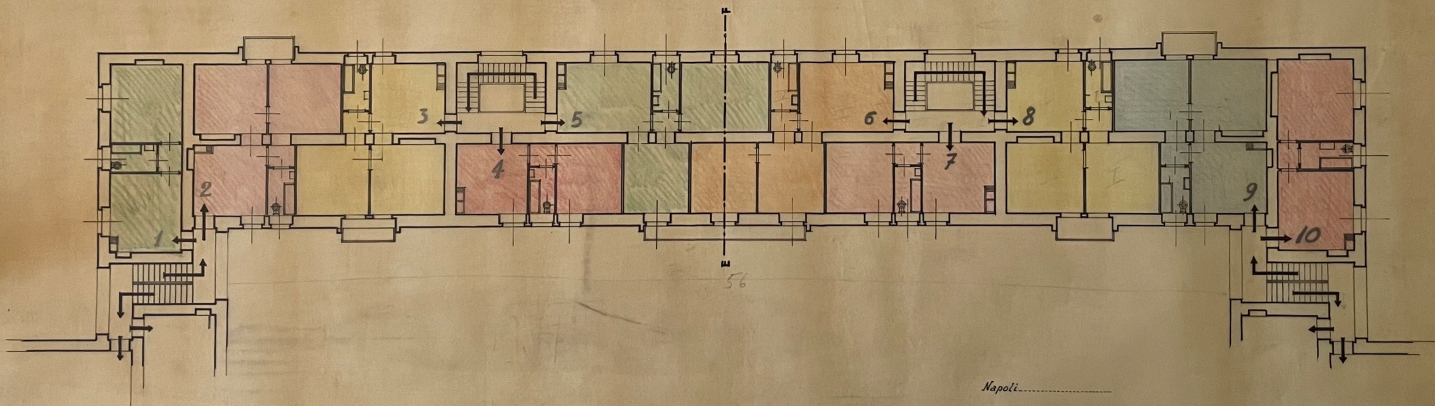


Fig. 18 (a pagina precedente): Prospetto occidentale delle ex-case delle Manifatture cotoniere meridionali, 2021 (foto da drone degli autori).

Fig. 19 8a pagina precedente): Camillo Guerra, *Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine centrali - pianta di un piano intermedio - scala 1:100, senza data ma 1937, © Archivio Camillo Guerra.*

esempio, dopo le prime esperienze legate alla diffusione del brevetto Hennebique si svilupparono sistemi e tecnologie innovative locali, a testimonianza della vitalità dell'industria edilizia che si stava sviluppando nel nord Italia [Nelva-Signorelli 1990, 111], nel capoluogo partenopeo le condizioni economiche generali, il forte tasso di disoccupazione, la disponibilità di manodopera non qualificata a basso costo e l'utilizzo di materiali edili tradizionali – come il tufo – non favorirono l'utilizzo diffuso e capillare del cemento armato. Ciò è dimostrato dall'intera attività dell'ICP napoletano e anche dal più importante e significativo degli interventi napoletani di quegli anni, il complesso della Mostra delle Terre d'Oltremare a Fuorigrotta, che si caratterizzava anche per soluzioni costruttive di tipo tradizionale con murature portanti e solai latero cementizi [*La Mostra d'Oltremare* 2021].

In tale scenario va, dunque, inquadrata la scelta di Guerra di realizzare l'intera costruzione del complesso Mcm in muratura di tufo e il fatto che egli, un po' propagandisticamente, affermasse che la sua era una architettura «completamente autarchica perché [...] costruita in muratura di tufo» [Ghiringhelli 2004, 34]. In realtà, egli progettò e realizzò un edificio di tipo 'tradizionale' in muratura di tufo e malta con cordoli e solai in cemento armato e semplici finiture ad intonaco che dal punto di vista formale e linguistico risentiva di esperienze di tipo modernista di stampo europeo.

La scelta di utilizzare materiali tradizionali ha fatto sì che a poco più di ottanta anni dalla sua ultimazione il complesso risulti tutto sommato in discreto stato di conservazione. La struttura muraria in tufo ha dato dimostrazione di una buona durabilità nel tempo. Le caratteristiche originarie dei prospetti e in particolare delle balconate, poco profonde, non hanno favorito la realizzazione di verande o l'inserimento di altre strutture inadeguate e abusive.

Negli anni sono state eseguite varie opere di sistemazione interna dei singoli appartamenti, per adeguarli alle nuove esigenze, ma la maglia strutturale in tufo ha garantito una certa continuità con il progetto originario. Più evidente è l'alterazione dei prospetti esterni; gli intonaci sono stati parzialmente sostituiti, facendo ricorso a colori di cui non ci sono tracce nell'iconografia storica. La più grave manomissione è stata la demolizione dei muretti parapetto delle balconate, rimpiazzati da banali ringhiere in ferro dal disegno curvilineo, inconscio ironico rimando al linguaggio storicistico e a quel gusto barocco tanto gradito a Guerra in altri lavori ma da lui stesso superato nella progettazione del complesso Mcm.

Altra significativa alterazione è rappresentata dalla sostituzione di finestre, balconi e portoni vetrati degli ingressi delle palazzine con infissi in alluminio anodizzato. Solo per due corpi scale, quelli del corpo centrale, sono stati realizzati gli ascensori, poiché il tipo di scala con tromba centrale ne ha permesso l'inserimento. Tutti gli altri sei blocchi, invece, ne sono ancora sprovvisti; tale adeguamento modificherebbe irreparabilmente le semplici scale a due rampe.

Fortunatamente, la vicinanza al cimitero, nonché la costruzione della Tangenziale alla fine degli anni Settanta del Novecento, hanno impedito che le aree limitrofe fossero interessate da interventi di radicale trasformazione o, peggio ancora, di edilizia intensiva. Gli spazi esterni hanno resistito abbastanza bene alla prova del tempo; il giardino a valle rimane un elemento di qualità, il cui disegno rispetta ancora quello originario. Le residue aree esterne a monte sono state destinate a parcheggio. Lo stato di conservazione complessivo è, dunque, tale da assicurare ancora oggi soddisfacenti standards di sicurezza e confort termo-igrometrico, dato il cospicuo spessore delle murature di tufo – che variano dagli 80 centimetri del piano terra ai 40 dell'ultimo – che garantiscono una buona resistenza meccanica e una considerevole inerzia termica. Contrariamente a quanto si è verificato per altri edifici, costruiti nello stesso periodo, con materiali per l'epoca innovativi, le tecnologie edilizie tradizionali impiegate per le strutture e per le finiture



Fig. 20: Alcuni fermoimmagine dal documentario realizzato dall'Istituto LUCE per l'inaugurazione delle case operaie delle Manifatture cotoniere meridionali, 3 maggio 1939.

delle case Mcm hanno preservato la struttura da fragilità intrinseche, legate alla limitata durabilità dei materiali impiegati [Cupelloni 2017; Picone 2021, 199-206]. Ne consegue che auspicabili azioni conservative possono essere condotte secondo la consolidata prassi operativa del restauro architettonico. In particolare, dovranno essere attuate specifiche indagini conoscitive per individuare le caratteristiche dei materiali impiegati, al fine di definire scelte tecniche congruenti con la consistenza fisica e il livello di degrado rilevati, nonché soluzioni architettoniche che esaltino le specificità ed i valori presenti. Particolare attenzione dovrà essere posta all'individuazione – mediante saggi e prove – della successione delle coloriture: la distinzione tra il colore chiaro delle pareti e quello più scuro dei piccoli oggetti, che definiscono i profili dei volumi, hanno un ruolo determinante nella composizione dei prospetti progettata da Guerra e, nei limiti del possibile, dovrebbero essere riproposti.

I parapetti delle balconate meritano la stessa considerazione; come è rilevabile dal citato cinegiornale Luce, essi erano in origine muretti dipinti di colore più scuro e, probabilmente, realizzati con una struttura prefabbricata in calcestruzzo debolmente armato. Nel rispetto dei principi del restauro di autenticità e distinguibilità delle aggiunte, andranno vagliate soluzioni alternative alle scadenti e inadeguate ringhiere in grado di riconfigurare la composizione di Guerra.

6 | Conclusioni


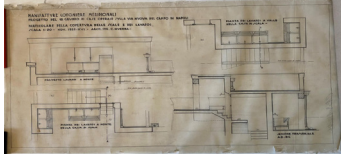
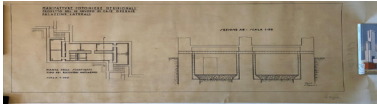
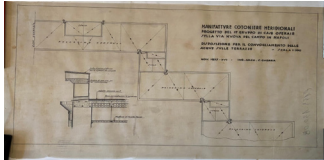
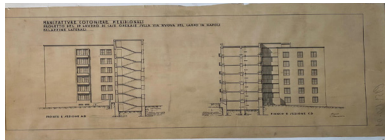

Il complesso residenziale di Camillo Guerra per le Manifatture cotoniere meridionali è un'opera che ben rappresenta la cultura architettonica e materiale di un difficile periodo di transizione immediatamente prima della Seconda guerra mondiale. Contrariamente a molti edifici realizzati nei decenni successivi in tutto il capoluogo partenopeo, esso presenta una serie di valori architettonici, spaziali, tecnico-costruttivi, ambientali e sociali tali da meritare una particolare attenzione. Purtroppo, per la mancanza di studi ed approfondimenti critici – cosa che lo accomuna a molte architetture realizzate tra le due guerre che solo recentemente sono state oggetto di ricerche approfondite – il complesso residenziale in esame non risulta tra quelli vincolati e, dunque, allo stato non esistono quelle condizioni minime di tutela che lo possano mettere a riparo da ulteriori interventi incongrui e lesivi di quei valori formali che ancora qualificano l'edificio e che un consapevole e scrupoloso progetto di restauro potrebbe ulteriormente evidenziare. Prima ancora che tecniche, dunque, le tematiche che risultano alla base di una eventuale azione di tutela del complesso residenziale sono di tipo storiografico e critico [Marino 2021, 215-222]. Occorre prima di tutto riflettere sui valori architettonici, costruttivi, paesaggistici, sociali che il complesso Mcm incarna nella storia recente del capoluogo campano. Il presente studio propone all'attenzione della comunità scientifica una prima riflessione su tali valori, tratteggiandoli nel quadro più ampio della Napoli degli anni Trenta, sospesa tra le istanze di rinnovamento e di industrializzazione e la mancanza di un organico e serio programma di modernizzazione, che l'avrebbe dovuta affrancare dal suo passato di capitale.

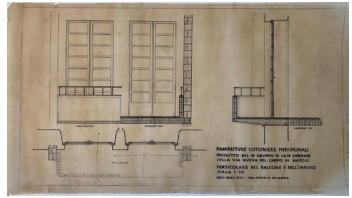
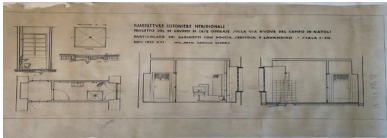

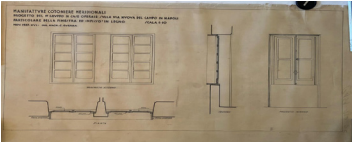
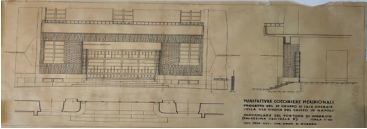

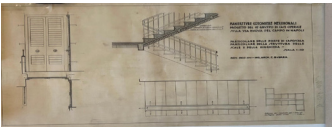
Solo il riconoscimento e la condivisione dei valori culturali che ancor'oggi caratterizzano il complesso architettonico progettato da Guerra, infatti, potranno indirizzare i prossimi necessari interventi di manutenzione secondo quei principi critici e metodologici propri del restauro architettonico, suggeriti da un'attenta analisi storico-critica. Si tratta, dunque, ancor prima di evocare azioni di vincolo – di cui secondo chi scrive si dovrebbe discutere – di far conoscere agli attuali proprietari la storia e le caratteristiche delle loro 'case'; l'edificio presenta ancora, infatti, quegli elementi significativi che abbiamo cercato di evidenziare: monumentalità volumetrica, adattabilità all'ambiente circostante, attento studio funzionale dell'alloggio, utilizzo di un linguaggio architettonico in linea con le avanzate istanze culturali europee.

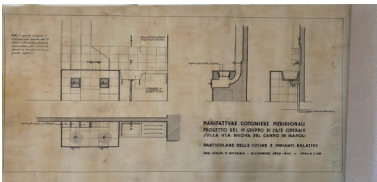
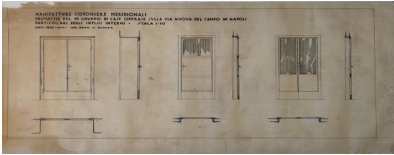

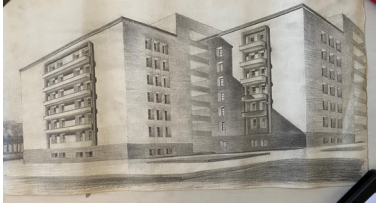

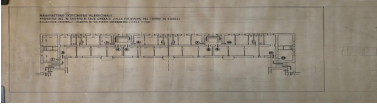
Con questo breve saggio si spera di contribuire a formare una piccola comunità di patrimonio – coerentemente con gli indirizzi della Convenzione di Faro – costituita proprio dai fruitori del complesso residenziale. Una comunità che sia in grado di riconoscere e di fare propri i valori dell'edificio che abita, aldilà di quelli meramente economici, e che, dunque, sia in grado di 'prenderne cura' consapevolmente giorno per giorno e, quando necessario, promuove interventi di restauro congruenti con una corretta prassi operativa di tipo conservativo.

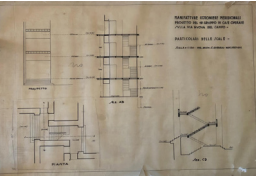

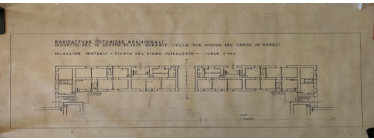

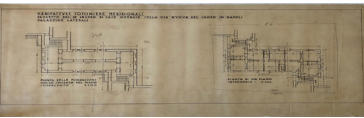
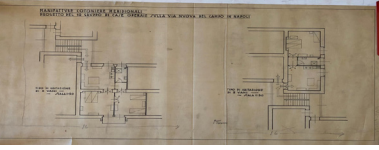
Il presente studio è comunque suscettibile di ulteriori approfondimenti. Il completamento del riordino dell'archivio Guerra offrirà nuovi spunti di riflessione storico-critica; studi e ricerche sul campo – volte ad evidenziare nello specifico l'attuale consistenza fisica degli edifici ex Mcm e le criticità conservative esistenti – contribuiranno ad affinare idonee e congruenti strategie di intervento.

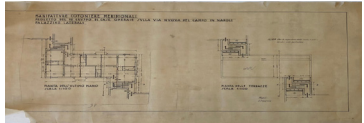
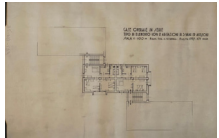
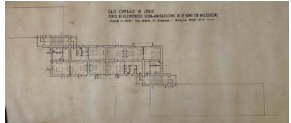

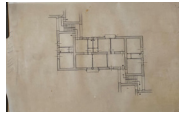
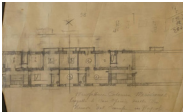
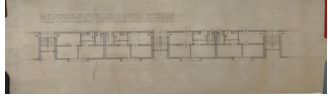
Elenco dei disegni delle Case Popolari delle Manifatture Cotoniere Meridionali in catalogo dell'Archivio Camillo Guerra

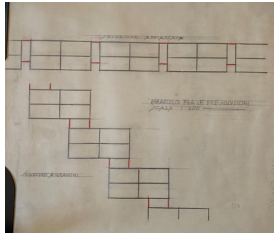
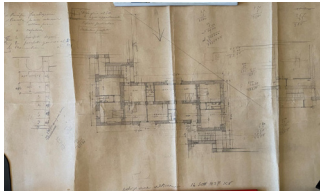

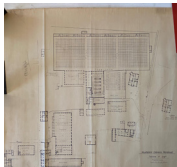


Coll.	autore	firma	titolo / soggetto	tipologia disegno	scala	tecnica e supporto	data indicata	data presunta	
C159_130_03	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Profilo longitudinale della zona - scala 1:500</i>	profilo	1:500	inchiostro su carta		1937	
C159_130_04	Camillo Guerra	sì	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Particolare della copertura delle scale e dei lavatoi / scala 1:20 - nov. 1937 - arch. Ing. C. Guerra -</i>	piante e sezioni	1:20	inchiostro su carta	nov. 1937		
C159_130_06	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie / Palazzine laterali Pianta degli scantinati tipo dei ricoveri antiaerei / scala 1:100 Sezione AB - scala 1: 25</i>	piante e sezioni	1:20, 1:25	inchiostro su carta	nov. 1937		
C159_130_08	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Disposizione per il convogliamento delle acque sulle terrazze - scala 1:100 Nov. 1937 - XVI - ing. arch. C. Guerra</i>	piante e sezioni	1:100	inchiostro su carta		1937	
C159_130_09	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine laterali Fronte e sezione AB Fianco e sezione</i>	sezioni		inchiostro su carta		1937	
C159_130_10	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli Palazzine laterali / prospetto - 1:100 Palazzine centrali / sezione - 1:100</i>	prospetti e sezioni	1:100	inchiostro su carta		1937	

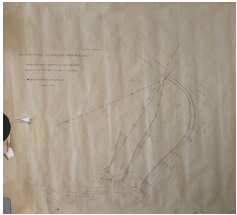
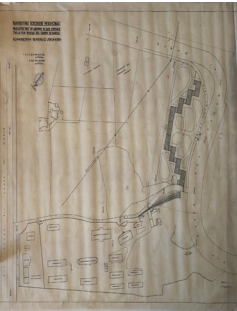
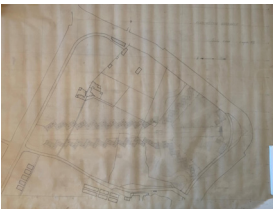

C159_130_11	Camillo Guerra	sì	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli Particolare del balcone e dell'infisso / scala 1:10/ nov. 1937 - XVI - ing. arch. C. Guerra</i>	piante, prospetti e sezioni	1:10	inchiostro su carta	nov. 1937		
C159_130_12	Camillo Guerra	sì	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli Particolare dei gabinetti con doccia sedutoia e lavandino / nov. 1937 - XVI - ing. arch. C. Guerra</i>	piante e sezioni	1:10 e minori non indicate	inchiostro su carta	nov. 1937		
C159_130_13	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Prospetto generale sulla via del Campo - scala 1:200</i>	prospetto	1:200	inchiostro su carta		1937	
C159_130_15	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Particolare della finestra ed infisso in legno scala 1:10</i>	pianta, prospetti e sezione	1:10	inchiostro su carta		1937	
C159_130_20	Camillo Guerra	sì	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Particolare del portone di ingresso (Palazzina centrale 5) scala 1:10 / nov. 1937 - XVI - ing. arch. C. Guerra</i>	pianta, prospetto e sezione	1:10	inchiostro su carta	nov. 1937		
C160_130_13	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine centrali - prospetto scala 1:100</i>	prospetto	1:100	inchiostro su carta	no	1937	
C160_130_14	Camillo Guerra	sì	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Particolare delle porte di caposcala / Particolare della struttura delle scale e della ringhiera - scala 1:10 / Nov. 1937 - XV I- ing. arch. C. Guerra</i>	pianta, prospetto, sezione e particolare	1:10	inchiostro su carta	nov. 1937		

C160_130_15	Camillo Guerra	sì	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Particolare delle cucine e impianti relativi / ing. arch. C. Guerra - dicembre 1937 - XVI - scala 1:10</i>	pianta, prospetto, sezioni	1:10	inchiostro su carta	dicembre 1937		
C160_130_16	Camillo Guerra	sì	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Particolare degli infissi interni - scala 1:10 / nov. 1937 - XVI - ing. arch. C. Guerra</i>	piante, prospetti, sezioni	1:10	inchiostro su carta	nov. 1937		
C160_130_17	Camillo Guerra	sì	<i>Foglio del Catasto C.ne di Napoli S.ne S. Carlo all'Arena F.o 19 Aggiornata fino al 1924 Scala 1:2000 su cui è schizzata la pianta dell'edificio di case popolari nel lotto di pertinenza Studi di ipotesi non realizzata</i>	pianta		stampa e matita su cartone	no	1935-1936 (?)	
C160_130_18	Camillo Guerra	sì	<i>Mancante soggetto e titolo ma Prospettiva di soluzione preliminare del lato nord delle palazzine laterali delle case delle Manifatture Cotoniere Meridionali Nota sul verso questo lato deve essere 60 m</i>	pianta		matita su cartone	no	1937 (?)	
C161_130_19	Camillo Guerra	sì	<i>Mancante soggetto e titolo ma Manifatture Cotoniere Meridionali, schizzi di pianta – edificio e aggregazione degli alloggi – e di prospettiva</i>	piante e prospettiva		matita	no	1936 (?)	
C161_130_20	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine centrali – pianta di un piano intermedio - scala 1:100</i>	pianta	1:100	inchiostro su carta		1937	

C161_130_21	Camillo Guerra	sì	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo / Particolari delle scale / scala 1:50 - ing. arch. C. Guerra – nov. 1937 - XVI</i>	pianta, sezioni	1:50	inchiostro su carta	nov. 1937		
C161_130_22	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine centrali - pianta di un piano intermedio - scala 1:100</i>	pianta	1:100	inchiostro su carta	1937		
C161_130_23	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine centrali - Pianta del piano sopralzato - scala 1:100</i>	pianta	1:100	inchiostro su carta	1937		
C161_130_24	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine centrali - scala 1:100 Pianta dell'ultimo piano Pianta delle terrazze</i>	pianta	1:100	inchiostro su carta	1937		
C162_130_25	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine laterali Pianta delle fondazioni con lo spiccato del piano sopralzato - scala 1:100 Pianta di un piano intermedio - 1:100</i>	piante	1:100	inchiostro su carta	1937		
C162_130_26	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli Tipo di abitazione di 3 vani - scala 1:50 Tipo di abitazione di 2 vani - scala 1:50</i>	piante	1:50	inchiostro su carta	1937		

C162_130_27	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie sulla via Nuova del Campo in Napoli / Palazzine laterali Pianta dell'ultimo piano / scala 1:100</i> <i>Pianta delle terrazze / scala 1:100</i>	piante	1:100	inchiostro su carta		1937	
C162_130_28	Camillo Guerra	sì	<i>Case operaie in serie / Tipo di elemento con 2 abitazioni di 3 vani ed accessori / Scala 1:100 = Arch. Ing. C. Guerra - Agosto 1937 - XV</i>	pianta	1:100	inchiostro su carta		1937	
C162_130_29	Camillo Guerra	sì	<i>Case operaie in serie / Tipo di elemento con 2 abitazioni di 2 vani ed accessori / Scala 1:100 = Arch. Ing. C. Guerra - Agosto 1937 - XV</i>	pianta	1:100	inchiostro su carta		1937	
C162_130_30	Camillo Guerra	no	Mancante soggetto e titolo ma Manifatture Cotoniere Meridionali, soluzione non realizzata di pianta e giardino inserito nel lotto. Planimetria ricopiata dalla catastale	pianta		inchiostro su carta		1935 -1936 (?)	
C162_130_31	Camillo Guerra	no	Mancante soggetto e titolo ma Manifatture Cotoniere Meridionali, aggregazione delle abitazioni tipo nelle palazzine laterali	pianta		inchiostro e matita su carta		1937	
C162_130_32	Camillo Guerra	no	Mancante soggetto e titolo ma Manifatture Cotoniere Meridionali, aggregazione delle abitazioni tipo nella palazzina centrale tra le due scale a tre rampe a matita in basso <i>Manifatture Cotoniere meridionali / Progetto di Case operaie nella Via / Nuova del Campo in Napoli</i>	pianta		matita su carta		1937	
C162_130_33	Camillo Guerra	sì	<i>Case operaie in serie con elementi affiancati / Tipo di elemento co 2 abitazioni di 3 vani ed accessori / scala 1:100 - ing. arch. Camillo Guerra - agosto 1937 A. XV</i> Soluzione non realizzata per il corpo centrale	pianta		matita su carta	agosto 1937		

C162_130_34	Camillo Guerra	no	Mancante titolo ma case operaie Manifatture Cotoniere Meridionali aggregazione degli alloggi affiancati o a gradoni <i>Soluzione affiancata</i> <i>Parallelo fra le soluzioni scala 1:200</i> <i>Soluzione a gradoni</i>	pianta		matita grafite e matita rossa su carta		1937	
C163_130_35	Camillo Guerra	no	Mancante soggetto e titolo ma case operaie Manifatture Cotoniere Meridionali aggregazione degli alloggi nelle palazzine laterali vari appunti a matita in basso <i>edizione ultima 14 settembre 1937</i> <i>XV</i> schizzi basilici per l'aggregazione anche sul verso	pianta		matita su cartone		1937	
C163_130_36	Camillo Guerra	no	<i>Veduta prospettica</i> <i>Pianta di un elemento B/N</i> Soluzione preliminare <i>1:100</i>	pianta e prospettiva	1:100	matita su cartone		1937	
C163_130_37	Camillo Guerra (?)	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali</i> <i>Tessitura di Angri</i> <i>Pianterreno</i>	pianta		inchiostro su cartone			
C163_130_39	Camillo Guerra	no	Mancante soggetto e titolo ma Manifatture Cotoniere Meridionali, prospetti delle palazzine laterali, soluzione non adottata (?)	prospetto		inchiostro su carta		1937	
C163_130_40	Camillo Guerra	no	Mancante soggetto e titolo ma Manifatture Cotoniere Meridionali, prospetto palazzina centrale aggregazione delle abitazioni tipo nella palazzina centrale, soluzione non adottata	prospetto		inchiostro su carta		1937	

D005_130_XX	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie / sulla via Nuova del Campo in Napoli / Planimetria Generale / scala 1:500</i> Planimetria del lotto con le quote	pianta		inchiostro su cartone		1936-1937 (?)	
D005_130_07	Camillo Guerra	no	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie / sulla via Nuova del Campo in Napoli / Planimetria Generale - scala 1:500</i> 1.2.3.7.8.9 - Palazzine / laterali 4.5.6 - Palazzine / centrali Soluzione quasi definitiva Sul lotto a nord dopo la cupa Carbone <u>pianta schematica della fabbrica</u>	pianta		inchiostro su carta		1937	
D005_130_10	Camillo Guerra	no	Mancante titolo ma soluzioni non realizzate del 1° blocco di case operaie con un secondo blocco di case sempre a gradoni <i>Planimetria generale</i> Scala 1:500 – 2 agosto 1937	pianta		matita su carta	2 agosto 1937		
D005_138_08	Camillo Guerra	sì	<i>Manifatture Cotoniere Meridionali / Progetto del 1° gruppo di case operaie / sulla via Nuova del Campo in Napoli / Pianta generale del piano rialzato / scala 1:100</i> N.B. La sezione orizzontale è fatta a livello del piano rialzato (m 1.50 dal pavimento) di ciascuna palazzina Dic. 1937. XVI - ing. arch. C. Guerra	pianta		inchiostro su carta	dicembre 1937		

Bibliografia

- ALISIO, G. (1980). *Napoli e il risanamento: recupero di una struttura urbana*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- AMORE, R. (2011). *Gino Chierici. Tra teoria e prassi del restauro*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- ARCANGELI, A. (1936). *Per un uso più razionale del cemento armato nelle costruzioni edilizie*, in «L'industria italiana del Cemento», 2, pp. 39-42.
- BACULO, A. (1990). *Camillo Guerra 1889-1960. Fra tradizione e dinamica funzionale*, in «ArQ», n. 3, pp. 118-119.
- BARTOLI, I. (1937). *Orientamenti autarchici per l'edilizia*, in «Il Popolo d'Italia», 7 novembre, passim.
- BUCCARO, A. (1992). *Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario*, Napoli, Electa Napoli.
- CAPANO, F. (2016). *Gli archivi fotografici per la Storia dell'architettura e del paesaggio*, in «Eikonocity» I, 1, pp. 19-36.
- CASTAGNARO, A. (1998). *Architettura del Novecento a Napoli: il noto e l'inedito*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- CASTAGNARO, A. (2020). *Giuseppe Mannajuolo e la sua opera*, in A. Castagnaro, F. Castiglione, Giuseppe e Ugo Mannajuolo: ingegneri e architetti tra neoclassicismo e razional-funzionalismo, Napoli-Roma, Editori Paparo, pp. 13-63.
- Città Architettura Edilizia pubblica. Napoli e il Piano INA Casa* (2006). A cura di U. Carughi, Napoli, CLEAN.
- Costruire l'abitare contemporaneo. Nuovi temi e metodi del progetto* (2020). A cura di G. Cafiero, N. Flora, P. Giardiello. Padova, Il Poligrafo.
- DE BENEDETTI, A. (1992). *Il tempo dell'industria*, in *Napoli un destino industriale*, a cura di A. Vitale, Napoli, CUEN, pp. 97-164.
- DE FALCO, C. (2019). «Sequenze di paesaggi architettonici». *Case popolari nei primi anni Cinquanta tra Napoli e la Basilicata*, in «ArcHistoR», n. 12, pp. 136-173.
- DE MARTINO, R. (2010). *Le architetture di Roberto Pane*, in *Roberto Pane tra storia e restauro. Architettura, città, paesaggio*, a cura di S. Casiello, A. Pane, V. Russo, Venezia, Marsilio.
- DI FALCO, A. (2017). *Alle origini delle Manifatture Cotoniere Meridionali: gli anni della fondazione*, in *L'Italia a cento anni dalla Grande Guerra. Miti, interpretazioni, politiche industriali*, a cura di G. Cirillo, Fisciano, Gutenberg Edizioni, pp. 233-260.
- FIMIANI, G. (1999). *Isolato M.C.M. (1938)*, in *L'architettura a Napoli tra le due guerre*, a cura di C. de Seta, Napoli, Electa Napoli, pp. 240, 244.
- FORMATO, E. - RUSSO, M. (2015). *Cambi di scala, nuove prospettive. Luigi Piccinato e Napoli dal Piano regolatore del 1939 al Piano comprensoriale del 1964*, in *Luigi Piccinato (1899-1983): architetto e urbanista*, a cura di G. Belli, A. Maglio, Aprilia, Aracne, pp. 135-150.
- FURNARI, M. (1989). *Case minime e rioni popolari*, «ArQ», n. 2, pp. 44-58.
- GALASSO, G. (1961). *Lo sviluppo demografico*, in *Napoli dopo un secolo*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- GHIRINGHELLI, O. (2004). *Camillo Guerra: 1889-1960. Tra Neoclassicismo e Modernismo*, Napoli, Electa Napoli.
- GIN, E. (2017). *Per una storia dell'industria tessile salernitana: la Schlaepfer-Wenner dal 1906 al 1916, dalle carte delle Manifatture Cotoniere Meridionali*, in *L'Italia a cento anni dalla Grande Guerra. Miti, interpretazioni, politiche industriali*, a cura di G. Cirillo, Fisciano, Gutenberg Edizioni, pp. 261-279.

- GIORDANO, P. (1997). *Ferdinando Fuga a Napoli. L'Albergo dei Poveri, il Cimitero delle 366 fosse, i Granili*, Lecce, Edizioni del Grifo.
- GRAVAGNUOLO, B. (1994). *Dal Liberty alle guerre*, in *Napoli: architettura e urbanistica del Novecento*, in P. Belfiore, B. Gravagnuolo, *Napoli: architettura e urbanistica del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, pp. 5-68.
- GUERRA, C. (1924 ?). *Opere e progetti di Alfonso Guerra: architetto ed ingegnere napoletano: 1845-1920*, Milano, Società anonima Stabilimento per le Arti Grafiche Alfieri & Lacroix, s.a.
- GUERRA, C. (1933). *Le comunicazioni viarie e tramviarie del maggior centro urbano di Napoli / progetti per il concorso del 1924 e studi successivi di Camillo Guerra*, in «Quaderni di architettura e di urbanistica napoletana», n. 11, passim.
- GUERRA, C. (1940). *La vita e le opere del pittore napoletano Camillo Guerra: 1797-1874*, Napoli, L'Arte tipografica.
- GUERRIERO, L. - CURIALE, F. (2019). *Opera della mente o del caso: progetti per il risanamento di Napoli, 1884-1904*, Napoli, Fabrica.
- GUSSONI, L. (1940). *Autarchia e materiali nelle costruzioni edilizie*, in «L'ingegnere», 7, pp. 517-518.
- IPPOLITO, G. - GUERRA, C. (1933). *Il nuovo grande ospedale di Napoli / progetto di Girolamo Ippolito e Camillo Guerra*, in «Quaderni di architettura e di urbanistica napoletana», n. 12, passim.
- L'industria cotoniera italiana e le 'Manifatture cotoniere meridionali'* (1919). Roma, Tip. Dell'Unione editrice.
- La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale: ricerche storiche e restauro del moderno* (2021). A cura di A. Aveta, A. Castagnaro, F. Mangone. Napoli, FedOAPress / Roma-Napoli, Paparo.
- Manifatture cotoniere meridionali Roberto Wenner e C., Industrie tessili napoletane* (1917 ?). Napoli, s.a.
- LEPORE, D. (1994). *Dal Liberty alle guerre*, in *Napoli: architettura e urbanistica del Novecento*, in BP. Belfiore, B. Gravagnuolo, *Napoli: architettura e urbanistica del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, pp. 320-323.
- Manifatture Cotoniere Meridionali* (1921 ?). A cura di G. Parisio, s. l., s. a.
- MARINO, B.G. (2021). *Restauro del Moderno: memoria di 'superficie' e strumenti teorico-operativi del restauro*, in *La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale Ricerche storiche e restauro del moderno*, Napoli, Editori Paparo, pp. 215-221.
- Materiali del moderno. Campo, temi e modi del progetto di riqualificazione* (2017). A cura di L. Cupelloni, Roma, Gangemi
- MENNA, G. (1994). *Frontone occidentale della Galleria della Vittoria*, in P. Belfiore, B. Gravagnuolo, *Napoli: architettura e urbanistica del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, pp. 161-162.
- Napoli. Le grandi opere del 1925-1930* (2006), Napoli, Grimaldi (ristampa anastatica dell'edizione Napoli, F. Giannini, 1930).
- NELVA, R. - SIGNORELLI, B. (1990). *Avvento ed evoluzione del calcestruzzo armato in Italia, il sistema Hennebique*, Milano, aitec.
- PAGANO, G. (1938). *Variazioni sull'autarchia architettonica*, in «Casabella. Costruzioni», n. 129, XVI settembre, pp. 5-8.
- PAGANO, L. (2012). *Periferie di Napoli*, Aracne, Roma.
- PARISI, R. (1998). *Lo spazio della produzione. Napoli: la periferia orientale*, Napoli, Edizioni Athena.
- PICONE, R. (2008). *Camillo Guerra e gli aspetti strutturali del restauro architettonico*, in *Storia dell'ingegneria*, in Atti del 2° Convegno Nazionale, Napoli, 7-8-9 aprile 2008, Napoli, Cuzzolin, pp. 1413-1427.
- PICONE, R. (2021). *Patrimoni fragili: l'architettura del Novecento e i materiali sperimentali alla 'prova del*

tempo, in *La Mostra d'Oltremare nella Napoli occidentale Ricerche storiche e restauro del moderno*, Napoli, Editori Paparo, pp. 199-205.

PONTI, G. (1952). *Sequenze di paesaggi architettonici*, in «Domus», n. 270, pp. 1-8.

SAVORRA, M. (2003). *Guerra, Alfonso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 60, Roma, Treccani, (https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-guerra_%28Dizionario-Biografico%29/), consultato, ottobre 2021).

STENTI, S. (1993). *Napoli moderna: città e case popolari, 1868-1980*, Napoli, CLEAN.

STENTI, S. (2017). *La stagione delle case popolari a Napoli. Un secolo di interventi pubblici in periferia*, Napoli, CLEAN.

VERONESE, L. (2012). *Il restauro a Napoli negli anni dell'Alto commissariato (1925-1936): architettura, urbanistica, archeologia*, Napoli, Federiciana Editrice Universitaria.

VIOLA, F. (2008). *Camillo Guerra e i "Quaderni di Architettura e di Urbanistica": didattica e costruzione nella Napoli degli anni Trenta*, in *Storia dell'ingegneria*, Atti del 2° Convegno Nazionale, Napoli, 7-8-9 aprile 2008, Napoli, Cuzzolin, pp. 921-930.

Fonti archivistiche

Archivio Camillo Guerra: C159_130_03; C159_130_10; C160_130_17; C160_130_18; C161_130_19; C162_130_30; C162_130_25; C163_130_36; D005_130_07; D005_130_10.
Archivio LUCE: giornale B 1507; M000801.

Sitografia

https://www.dicea.unina.it/?page_id=56, consultato, ottobre 2021;

https://www.treccani.it/enciclopedia/alfonso-guerra_%28Dizionario-Biografico%29/, consultato, ottobre 2021;

[https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000051100/1/manifatture-cotoniere-meridionali.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:%22query%22:\[%22Archivio%20LUCE,%20M000801%22\],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20}}](https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000051100/1/manifatture-cotoniere-meridionali.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:%22query%22:[%22Archivio%20LUCE,%20M000801%22],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20}}), consultato ottobre 2021;

http://www.impreses.san.beniculturali.it/web/impreses/percorsi/scheda-dossier?p_p_id=56_INSTANCE_0Coy&articleId=35402&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=18701&viewMode=normal, consultato, ottobre 2021;

<http://www.youcamp.net/museo-larchivio-delle-manifatture-cotoniere-meridionali-duecento-anni-storia-un-cantiere-culturale/>, consultato, ottobre 2021;

<https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000019856/2/opere-pubbliche-2.html?startPage=0>,

<https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000019856/2/opere-pubbliche-2.html?startPage=0>, consultato, ottobre 2021.

